



IL MERCATO DEL SETTORE IMPIANTISTICO DATI 2018

Palazzo Ducale

Genova, 20-21 giugno 2019



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI
IMPIANTISTICA INDUSTRIALE



*Andamento del mercato
del settore impiantistico
dati 2018*

Centro Studi ANIMP

Premessa

Quest'anno il Rapporto ANIMP si arricchisce di due significativi contributi.

Il primo, di ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), consente di fare il punto sui maggiori fattori qualificanti lo scenario geo-politico mondiale. L'analisi dell'ISPI evidenzia gli avvenimenti politici ed economici chiave che caratterizzano l'articolato scenario internazionale e che definiscono gli elementi di rischio più rilevanti concentrandosi su ciò che lega le prospettive economico-politiche a quelle tecnologiche e infrastrutturali. Trattando di infrastrutture, in particolare, vengono riprese alcune importanti iniziative energetiche che tradizionalmente incidono in modo significativo sugli interessi strategici degli Stati e che determinano grandi investimenti a rilevanza impiantistica.

Il secondo, di SACE (Sezione [speciale] per l'Assicurazione del Credito all'Esportazione), definisce uno scenario in cui vengono descritte le opportunità di export per le imprese italiane nei principali macro settori ricompresi nelle statistiche del commercio internazionale. Tra i settori considerati viene ricordato quello dei beni di investimento, nel quale rientrano, sia i General Contractor che i Componentisti di impiantistica industriale. Nello scenario descritto, SACE individua significative opportunità di crescita in mercati tradizionalmente di presenza ANIMP ma anche in altre economie in sviluppo. Le riflessioni di SACE confermano le aspettative di possibile crescita del comparto impiantistico ANIMP che sono emerse dall'indagine annuale condotta presso gli associati ANIMP

Le opportunità nelle infrastrutture energetiche presentate da ISPI e le prospettive di crescita per le imprese di impiantistica evidenziate da SACE si integrano con quanto illustrato nel Capitolo 2 sulle previsioni a medio-lungo termine illustrate al Convegno ANIMP dell'Ottobre 2018 relative alle tendenze di mercato per i settori dell'Oil&Gas, Petrolchimico-Chimico e dell'Energia elettrica e ripreso in allegato.

Nel Rapporto 2019 sono riportati i risultati delle aziende associate che hanno partecipato alla rilevazione riguardanti l'andamento del mercato impiantistico nel 2018 e le previsioni di sviluppo per il corrente anno e per il prossimo.

In allegato sono riportati in dettaglio le attese dei rispondenti alla rilevazione per gli anni 2019 e 2020 (distinte per aree geografiche e settori merceologici) e gli aggiornamenti sugli andamenti recenti di alcuni fra i maggiori General Contractor industriali e civili-infrastrutturali mondiali.

Il Contesto generale

1.1 Lo scenario economico internazionale

Nell'Outlook di Aprile, il Fondo Monetario Internazionale (FMI), rivede le aspettative per il 2019 e il 2020.

Nella premessa al Rapporto di primavera viene fatto il punto sulla situazione in questi termini:

“One year ago economic activity was accelerating in almost all regions of the world and the global economy was projected to grow at 3.9 percent in 2018 and 2019.

One year later, much has changed: the escalation of US–China trade tensions, macroeconomic stress in Argentina and Turkey, disruptions to the auto sector in Germany, tighter credit policies in China, and financial tightening alongside the normalization of monetary policy in the larger advanced economies have all contributed to a significantly weakened global expansion, especially in the second half of 2018.”

Il cambio di scenario porta il FMI a sintetizzare la situazione in poche parole:

“Growth Slowdown, Precarious Recovery.”

Tasso di crescita m.a. (%) PIL delle principali Aree economiche 2018-2020
(Fonte: IMF - WEO, Apr 2019)

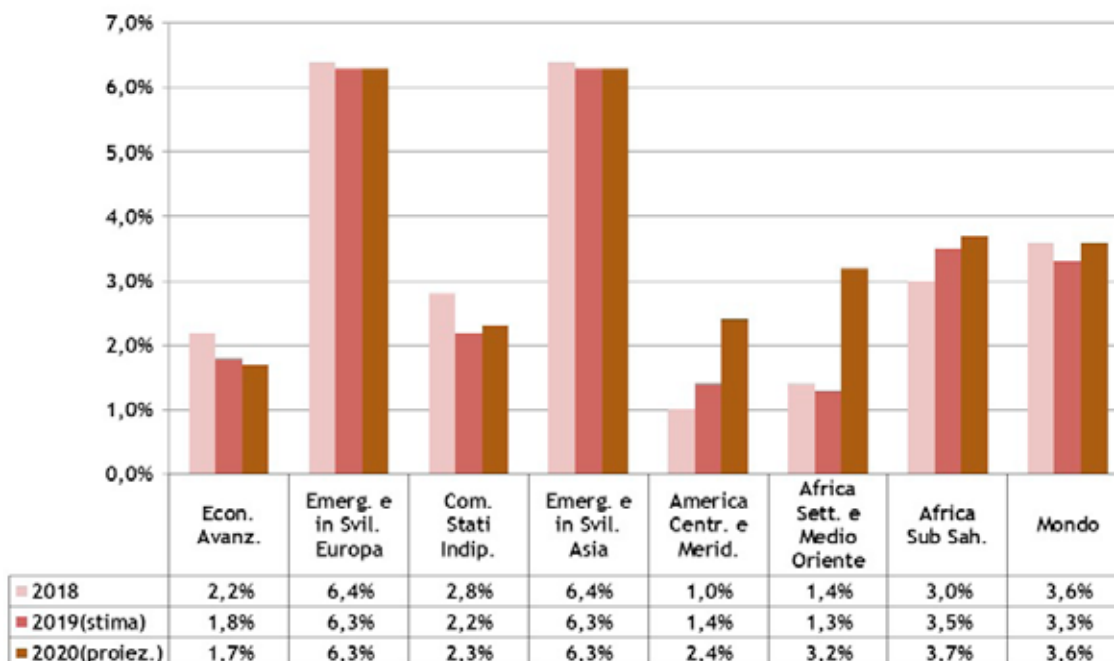


Grafico 1

1.2 **Il quadro geo-economico mondiale: tra infrastrutture e tecnologia**

(a cura di Antonio Villafranca coordinatore della ricerca ISPI)

Dopo aver gravitato per quasi settant'anni tra le due sponde dell'Atlantico, il polo dell'economia internazionale si sta spostando sempre più a est. L'ascesa della Cina assume oggi i contorni di una competizione per la leadership globale tra il gigante cinese e gli Stati Uniti usciti vittoriosi dalla Guerra fredda. Una competizione che non si gioca solo in termini politico-militari, ma sempre di più anche sul piano economico e su quello ancora più specifico della leadership tecnologica e infrastrutturale.

Sul piano economico l'attuale quadro congiunturale mondiale presenta un rallentamento legato principalmente, ma non solo, alle incognite sulla guerra commerciale tra Washington e Pechino. Le stime del Fondo monetario internazionale per il 2019 prevedono una crescita mondiale del +3,3% (0,3% in meno rispetto al 2018). Guardando più nello specifico ad alcuni Paesi e regioni, emerge un quadro piuttosto variegato in cui gli Stati Uniti crescono a tassi sostenuti (+2,3% nel 2019), la Cina continua a correre ma più lentamente (+6,6% nel 2018 e +6,3% nel 2019, ma era al +9,2% nel 2009), mentre i Paesi europei arrancano, con la Germania che quest'anno dovrebbe fermarsi al +0,8% e l'Italia al +0,1%. Una congiuntura che potrebbe peggiorare se Cina e Usa non trovassero un accordo sul commercio, spingendosi ancora più nettamente verso una spirale protezionistica. Un ulteriore peggioramento, con conseguenze negative proporzionalmente maggiori per l'Europa, potrebbe anche giungere da un "no-deal Brexit", le cui chances sembrano crescere dopo le dimissioni della premier Theresa May e l'avvio di una nuova e incerta fase politica nel Regno Unito. Questi e altri avvenimenti internazionali potrebbero peraltro innescare spirali molto rischiose, legate ad esempio a un ulteriore e consistente aumento dello spread sui titoli di Stato italiani, con conseguenze che a loro volta potrebbero riverberarsi ben oltre i nostri confini nazionali.

Ma per una più piena comprensione delle prospettive per l'economia mondiale, l'attuale congiuntura va inserita in un quadro più ampio in cui si rafforzano alcuni trend: da quelli demografici a quelli tecnologici a quelli ambientali. Nelle osservazioni che seguono l'attenzione sarà concentrata soprattutto su ciò che lega le prospettive economico-politiche a quelle tecnologiche e infrastrutturali. Questo anche perché appare sempre più chiaro che la contrapposizione tra Usa e Cina sul piano commerciale è solo una parte, seppur significativa, di uno scontro ben più ampio che riguarda la lotta per la leadership mondiale. Una lotta per la quale, a sua volta, la supremazia nel campo della tecnologia e delle infrastrutture rappresenta un fattore chiave.

Emblematico al riguardo è il caso della Belt & Road Initiative (BRI) cinese. Questo progetto mira a rafforzare l'integrazione regionale e internazionale della Cina, attraverso uno spazio strategico stabile e favorevole alla ulteriore crescita cinese (e non solo) che collega Asia, Europa ed Africa. Il progetto infrastrutturale cinese, che dal 2013 ad oggi si è tradotto in investimenti per 603 miliardi di dollari, ha una duplice finalità. In primo luogo, punta a incrementare le opportunità commerciali per Pechino, aumentando i collegamenti con i principali mercati di sbocco della produzione cinese e con i Paesi da cui reperire materie prime e semilavorati. In secondo luogo, si configura come una piattaforma geopolitica che permette di proietta-

re il potere politico e militare cinese nel mondo. Il principale rischio per gli Stati destinatari degli investimenti cinesi è dunque quello di vedersi inclusi in un rapporto asimmetrico, in cui essi potrebbero perdere parte della propria autonomia politica ed economica. Esempio in questo senso è il caso del porto di Hambantota, in Sri Lanka, un'infrastruttura strategica per i traffici commerciali e militari nell'Oceano Indiano: incapace di ripagare i prestiti di Pechino, nel 2017 il governo srilankese ha dovuto cedere il porto in concessione alla Cina per 99 anni. Anche i progetti cinesi sul porto di Gwadar, in Pakistan, e l'apertura nel 2017 di una base navale cinese nel Gibuti destano preoccupazione per le potenziali implicazioni militari che deriverebbero da una presenza stabile della marina di Pechino nel Mare Arabico e nel Mar Rosso. Gli Stati Uniti stanno tentando di correre ai ripari rispondendo alla intraprendenza cinese attraverso l'avvio di nuovi progetti infrastrutturali con partner che condividono le preoccupazioni di Washington. È questo il caso dell'Indo-Pacific Strategy che raccoglie Giappone, Australia e India. Nel luglio del 2018, il Segretario di Stato Mike Pompeo, nel corso dell'Indo-Pacific Business Forum, ha annunciato un piano di 113 milioni di dollari per le infrastrutture nella regione. A ciò si è successivamente aggiunto il BUILD Act firmato dal Presidente Trump, che prevede la nuova International Development Finance Corporation, un'agenzia per gli investimenti nei Paesi in via di sviluppo con una capacità di investimento fino a 60 miliardi di dollari. Stati Uniti e Australia hanno inoltre deciso di aderire all'iniziativa giapponese Partnership for Quality Infrastructure che prevede uno stanziamento di 200 miliardi per il periodo 2015-2020. Le agenzie governative dei tre Paesi hanno concordato di finanziare congiuntamente progetti infrastrutturali nell'Indo-Pacifico; l'America's Overseas Private Investment Corp., la Japan Bank for International Cooperation, e la Australia's Export Finance and Insurance Corp. lavoreranno insieme per finanziare progetti energetici o infrastrutturali, come ad esempio i cavi sottomarini.

Anche l'Unione europea - malgrado ritardi e vischiosità nel processo decisionale - ha ben presente il significato geopolitico delle infrastrutture. Nella realizzazione dei corridoi infrastrutturali europei TEN - centrali per aumentare l'integrazione nel mercato interno - Bruxelles ha previsto la possibilità di investire, tra gli altri, in Paesi candidati all'ingresso nell'UE o coinvolti dalla Politica europea di vicinato. L'obiettivo è di avvicinarli al mercato interno europeo e, così facendo, contrastare le spinte centrifughe e l'allineamento di Paesi limitrofi agli interessi strategici di altri attori internazionali come Cina e Russia. Anche a tal fine, l'UE ha adottato nel 2017 lo EU's External Investment Plan, che stanziava 4,1 miliardi di euro entro il 2020 sperando poi in un effetto moltiplicatore che dovrebbe attivare investimenti fino a 44 miliardi di euro in Africa e nei Paesi coinvolti nella politica di vicinato. In aggiunta, nel settembre 2018 l'UE ha presentato una sua proposta di collegamento tra Europa e Asia. L'iniziativa, denominata "Connessione Europa-Asia - Elementi essenziali per una strategia dell'UE", è stata approvata dal Consiglio dello scorso 15 ottobre.

In questo grande gioco sulle infrastrutture, non può ovviamente mancare la componente energetica, una di quelle che tradizionalmente incide in modo significativo sugli interessi strategici degli Stati. La Commissione Juncker ha continuato a sostenere la realizzazione di una serie di infrastrutture energetiche tra cui spiccano le interconnessioni transfrontaliere, in primis per gas ed elettricità, con l'obiettivo di connettere maggiormente i mercati europei

e promuovere la concorrenza. Con riferimento al gas, i maggiori progetti infrastrutturali che collegano i Paesi UE verso fornitori esterni sono il Trans Adriatic Pipeline (TAP) e il raddoppio del gasdotto Nord Stream. Proprio qui emergono posizioni politiche e strategie diverse anche tra gli Stati membri dell'Unione europea. Da un lato infatti il TAP, il gasdotto che dovrebbe permettere al gas azero di giungere in Italia, è un progetto fortemente sostenuto dalle Istituzioni comunitarie, e per questo ha ricevuto finanziamenti anche dall'UE attraverso la Banca europea per gli investimenti. Il sostegno viene anche dal fatto che il progetto permetterebbe di diversificare le forniture di gas rispetto a quello che è e rimane il fornitore principale dell'UE, ovvero la Russia (nel 2018 circa il 39% del gas importato giungeva da Mosca). Dall'altro, il raddoppio del Nord Stream - il gasdotto che collega direttamente Russia e Germania attraverso il mar Baltico, voluto fortemente da Berlino - potrebbe addirittura approfondire la dipendenza energetica europea dalla Russia, e allo stesso tempo accentuare quella condizione di isolamento strategico che vivono oggi i Paesi dell'Europa orientale. Questi ultimi, un tempo snodi di transito necessari per il gas russo verso l'Europa, vedono il proprio ruolo ridursi a quello di attori secondari, e potrebbero sentirsi lasciati sempre più soli dai Paesi dell'Europa occidentale.

Un grande gioco insomma che, oltre a riguardare i "grandi" del mondo, mette in luce i divergenti interessi strategici che ancora tengono divisa l'Europa: linee di faglia che corrono sia tra Paesi che guardano con maggiore o minore diffidenza verso Mosca, sia tra singoli Paesi dell'Europa occidentale che competono per aggiudicarsi il ruolo di prossimo "hub del gas" europeo. Una partita ancora aperta, ma in cui - a causa della sua localizzazione strategica al centro dell'Europa continentale, e anche grazie a rendite di posizione dovute a un mercato relativamente liberalizzato e sviluppatosi ormai decenni fa - la Germania appare in vantaggio rispetto all'Italia.

Spostando l'attenzione a un altro tipo di infrastruttura, quella tecnologica e digitale, grande attenzione è stata riservata negli ultimi mesi alla nuova tecnologia wireless 5G. Questo settore vede infatti il protagonismo di due aziende cinesi, Huawei e ZTE, che si sono proposte come leader per l'installazione dell'infrastruttura fisica su cui si baseranno le nuove reti a banda larga. Il tema è sensibile per molti governi occidentali, Washington in primis, che parla di potenziali rischi legati alla tutela dei dati che viaggeranno sulle nuove reti: si teme infatti che le due aziende possano permettere a Pechino di intercettare le comunicazioni o comunque di trovarsi, ancora una volta, in una posizione dominante rispetto al controllo di infrastrutture sensibili nel territorio di altri Paesi. In tale contesto, l'Europa si trova in una posizione intermedia tra le due superpotenze. Germania, Francia, Regno Unito e Italia, ad esempio, sembrano disponibili a installare nelle proprie reti 5G alcune componenti di produzione cinese. Il governo italiano, in particolare, ha definito la banda larga come strategica per la sicurezza nazionale, imponendo che l'import di tecnologia 5G proveniente da Paesi extra-UE sia sottoposto al vaglio preventivo delle autorità.

Quello che emerge da tutti questi sviluppi è quindi un quadro geo-economico in continua evoluzione. Un quadro in cui i rapporti di forza stanno cambiando a favore dell'Asia, ma il cui punto di arrivo dipenderà dalla capacità dei vari Paesi di porsi all'avanguardia nello sviluppo di nuove tecnologie e di infrastrutture fisiche e digitali.

2. Il mercato internazionale del General Contracting

Il mercato internazionale dei General Contractor (GC) mondiali ha confermato per il 2018 un buon andamento dell'impiantistica sia per la componente industriale sia per quella civile e infrastrutturale.

Nei Grafici 2 e 3 sono riportate le variazioni percentuali, tra un esercizio e il successivo, dei ricavi e degli ordini acquisiti registrate nel periodo 2015-2018 da alcuni fra i maggiori attori internazionali nei due comparti dell'impiantistica.

I grafici mettono in evidenza come i ricavi e gli ordini acquisiti negli ultimi anni dai Contrattisti esaminati siano stati migliori per i civili rispetto a quelli per gli industriali.

Nel 2018 i GC industriali internazionali hanno migliorato i risultati rispetto al passato soprattutto per quanto riguarda i nuovi ordinativi segnando una variazione nel 2018 del +2,5% rispetto all'anno precedente, consolidando la ripresa avviata nel 2017 e lasciando così sperare in una ripresa più duratura del comparto.

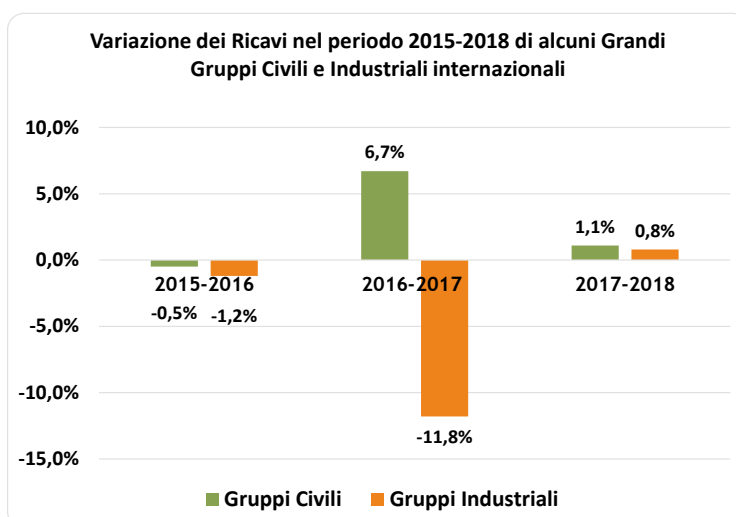


Grafico 2

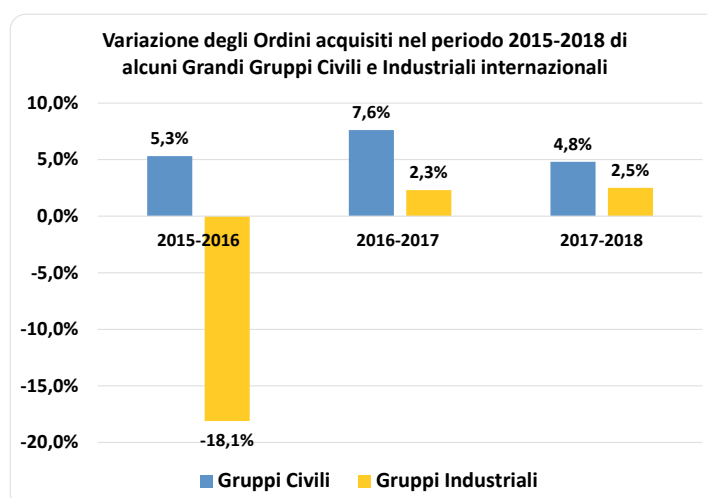


Grafico 3

Anche i grandi contrattisti italiani hanno conseguito buoni risultati sul mercato mondiale seguendo la scia dei concorrenti esteri.

Nel Convegno della Sezione Componentistica dell'ANIMP tenuto a Milano ad Ottobre 2018 sui "Trend di mercato per la filiera dell'Impiantistica Industriale", nell'intervento "Energy Industry Global Markets Forecast" sono state illustrate le previsioni aggiornate a medio-lungo termine per i settori dell'Oil&Gas, del Petrolchimico-Chimico e dell'Energia elettrica.

Secondo quanto presentato al Convegno, le principali tendenze che influenzeranno nei prossimi decenni i consumi di energia primaria, provenienti da fonti tradizionali o rinnovabili (Grafici 4, e 5), possono essere così sintetizzate:

- La domanda di energia aumenterà di circa il 30% nei prossimi 25 anni
- Il mondo vedrà una crescente introduzione dell'uso dell'elettricità, con il 70% dell'aumento della domanda proveniente dal settore energetico
- L'energia rinnovabile sarà, tra le fonti di energia primaria, quella a crescita più rapida (Grafico 4)
- Il contributo del gas ai consumi di energia primaria crescerà fortemente (Grafico 5)
- La domanda di carbone rimarrà sostanzialmente costante

Secondo queste previsioni, la domanda di energia primaria sarà così caratterizzata:

- La richiesta avrà una punta massima attorno al 2030
- Successivamente, pur in presenza di un aumento della domanda totale, l'efficientamento nella produzione porterà ad un consumo minore di energia a parità di risultato
- L'industria sarà sempre il principale settore utilizzatore seguito dalle costruzioni e dai trasporti (Grafico 6)
- Entro la metà del secolo, il mix di energia "fonte fossile" - "altra fonte" si collocherà a livello 50-50 per effetto di una forte spinta alla de-carbonizzazione
- Il picco di domanda di petrolio si avrà attorno agli inizi degli anni 2020; successivamente si manterrà sostanzialmente costante
- Attorno al 2040 il gas avrà raggiunto, per contributo alla composizione del mix di energia primaria, il petrolio con circa il 27% del totale
- Più che raddoppiato sarà l'apporto delle energie rinnovabili rispetto al 2020

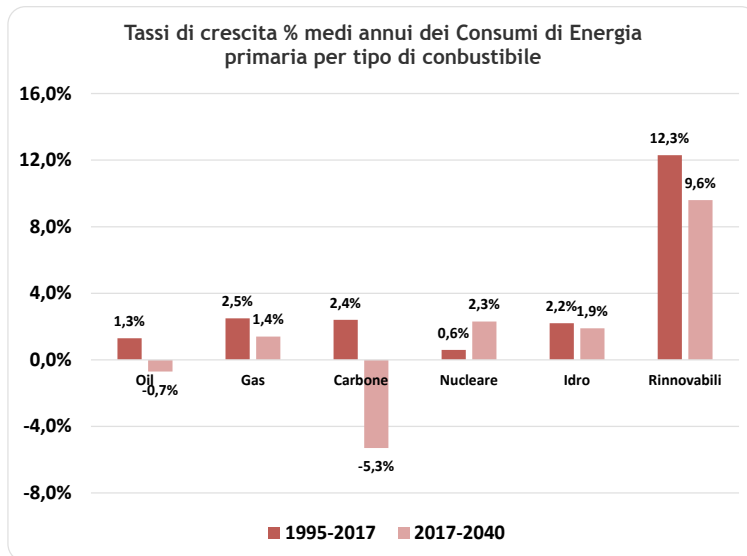


Grafico 4

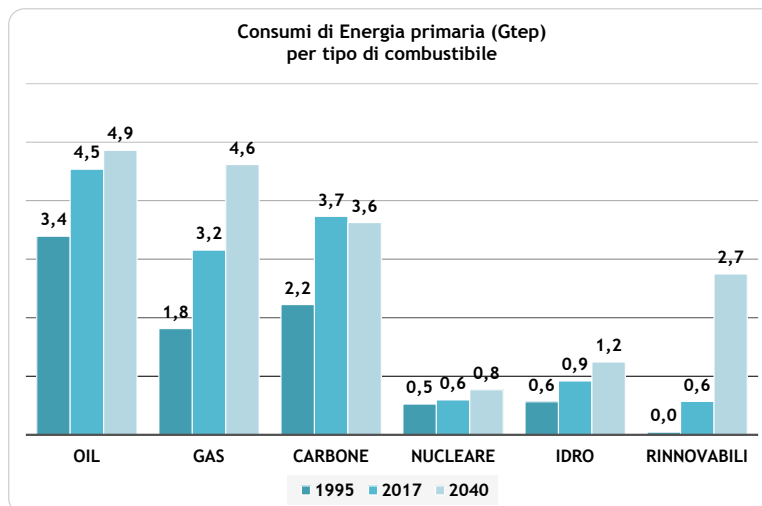


Grafico 5

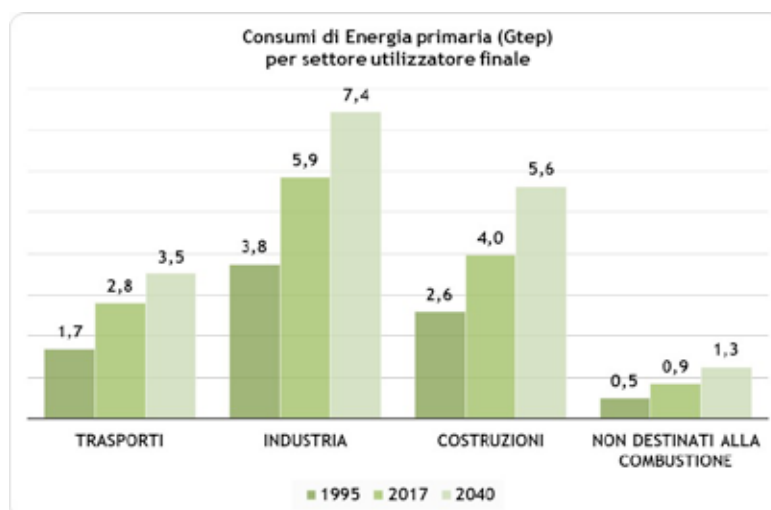


Grafico 6

Confrontando i dati dei principali mercati di consumo di energia primaria appare rilevante la crescita del ruolo della Cina e dell'India rispetto agli altri considerati nel confronto.

Secondo le previsioni della società British Petroleum (BP) presentate nel rapporto annuale "Energy Outlook 2019" tra il 1995 e il 2040 il profondo rimescolamento del mix tra le diverse aree consumatrici appare evidente.

Considerando tra i due elaborati dalla BP lo scenario denominato "Evolving transition scenario" (l'altro, denominato "Rapid transition scenario", differisce per valori previsti delle diverse variabili considerate leggermente inferiori), appare evidente il peso ormai divenuto di gran lunga preponderante della Cina rispetto alle altre aree geo-economiche (Grafici 7 e 8).

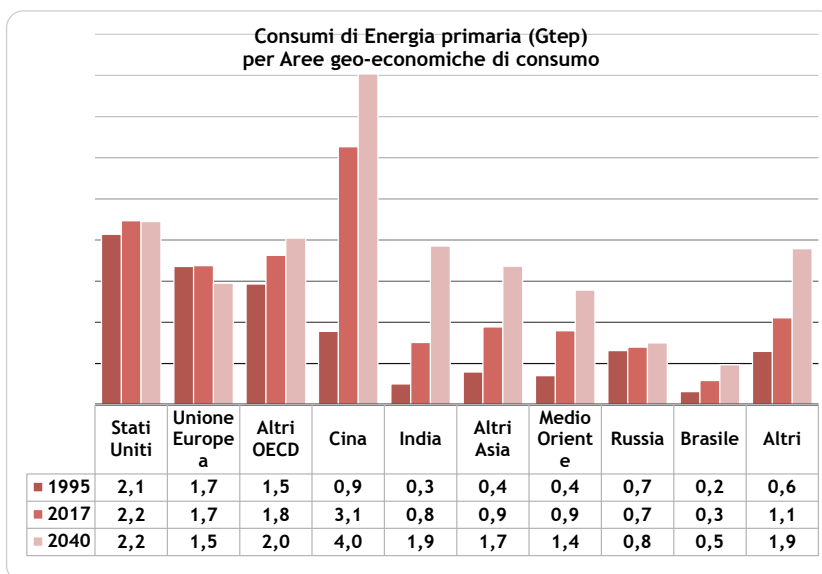


Grafico 7

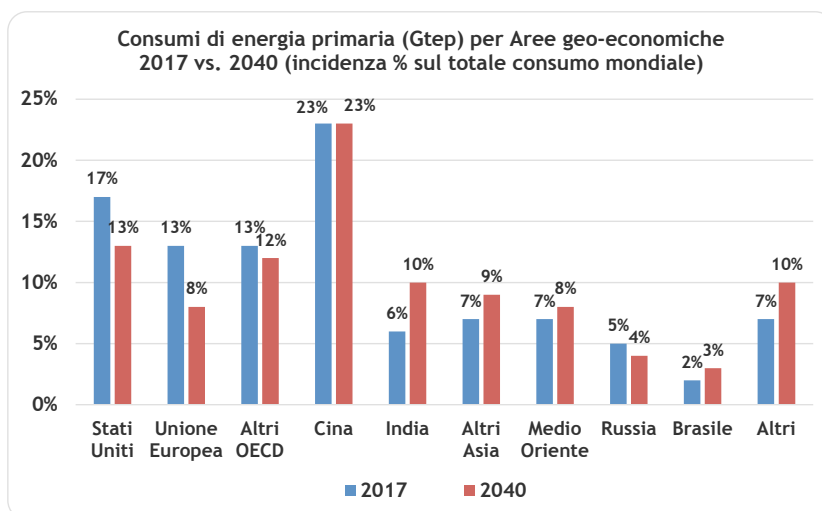


Grafico 8

Secondo questo scenario agli operatori del mercato si presenteranno nuove opportunità:

- Crescita degli investimenti in impianti che trattano il gas naturale per il crescente consumo di tale materia prima
- Elevato recupero del gas di scisto americano sempre più oggetto di esportazione
- Nuovi segmenti di mercato legati, ad esempio, all'uso diretto dell'LNG
- Crescita rapida e riduzione dei costi delle tecnologie che sfruttano energie "pulite"
- Trasformazione del mix energetico impiegato verso fonti più pulite in Cina
- Costruzione di un numero molto elevato di grandi impianti di stoccaggio della CO₂ (stimato da Shell-MIT in 10.000 unità)

In allegato sono riportate in dettaglio le prospettive nell'Oil&Gas, nel Petrolchimico-Chimico e nell'Energia elettrica.

3. Le aziende ANIMP nel 2018

3.1 I ricavi

I ricavi nel 2018 hanno recuperato marginalmente rispetto al 2017, uno tra gli anni più difficili per il mondo dell'impiantistica industriale nazionale nell'arco degli ultimi dieci anni.

La produzione a ricavo totale delle aziende di impiantistica industriale aderenti all'ANIMP (per brevità "Ricavi") è stata pari a 30 miliardi di €, in crescita di quasi l'1% rispetto ai 29,8 miliardi di € del 2017.

Le aziende del Gruppo di Riferimento (GDR) nel 2018 hanno incrementato di poco più di 100 milioni di € il volume complessivo di ricavi (pari a +0,6% rispetto al 2017) toccando i 19,2 miliardi di €.

Il dato raggiunto nel 2018 è significativo più che per il valore assoluto rilevato per l'inversione della tendenza negativa registrata negli ultimi 7 anni. Infatti, dal 2011 in avanti (Tabella 1), escluso il 2014, la produzione è sempre diminuita. Nella Tabella 1 è riportato il trend storico dei ricavi registrato dalle aziende del GDR dal 2010.

GRUPPO DI RIFERIMENTO (GDR) - RICAVI 2010-2018						
<i>(valori in milioni di euro correnti e variazioni % medie annue)</i>						
Anni	Italia	Variazione	Estero	Variazione	Totale	Variazione
2010	3.828	...	18.687	...	22.515	...
2011	3.511	-8,3%	19.954	6,8%	23.465	4,2%
2012	3.459	-1,4%	19.946	0,0%	23.405	-0,3%
2013	1.895	-45,2%	18.836	-5,6%	20.731	-11,4%
2014	1.661	-12,3%	19.606	4,2%	21.267	2,6%
2015	1.712	3,1%	19.263	-1,7%	20.975	-1,4%
2016	1.484	-13,3%	18.301	-5,0%	19.785	-5,7%
2017	1.548	4,3%	17.537	-4,2%	19.085	-3,5%
2018	1.550	0,1%	17.654	0,7%	19.204	0,6%

Tabella 1

Nel 2018 i ricavi, distinti per settori merceologici (Grafico 9), sono rimasti, in valore assoluto e percentuale sul totale, pressoché invariati rispetto a quelli del 2017. L'Oil&Gas con più del 70% del totale della produzione resta il settore prevalente, con il segmento On/Off shore al 46%, seguito dal Petrolchimico-Chimico (13%). L'Energia elettrica è al 10%.

Anche per quanto riguarda i mercati di sbocco i ricavi conseguiti nel 2018 per area geografica (Grafico 10) non sono sostanzialmente modificati nei valori assoluti rispetto a quelli del 2017 lasciando così invariate anche le rispettive percentuali. Il mercato nazionale mantiene un'incidenza vicina all'8% del totale e quello estero al 92%. Fra i mercati internazionali, l'Europa resta prevalente con quasi il 30% dei ricavi complessivi seguita dal Medio Oriente con il 21%. Se

si sommano Medio Oriente e Africa settentrionale, configurando la macro-area denominata MENA, il peso percentuale raggiunge il 27,4% del totale.

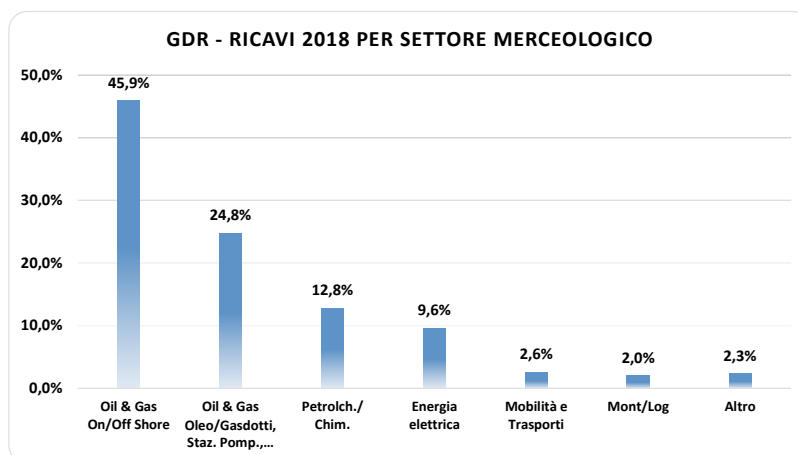


Grafico 9

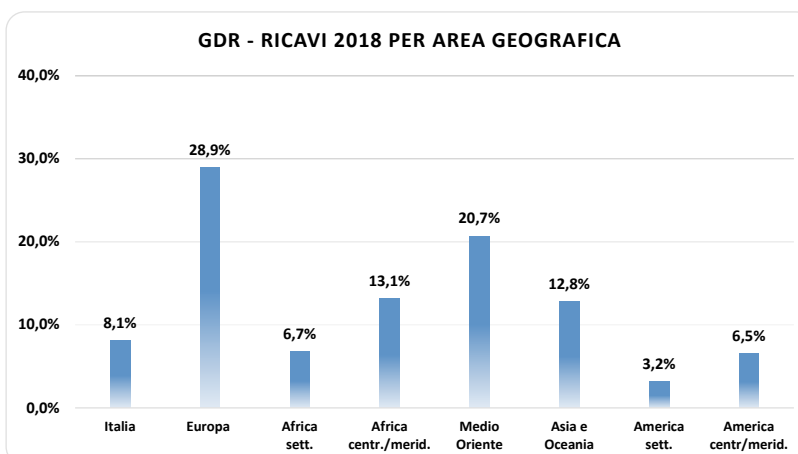


Grafico 10

3.2 Acquisizione di nuovi ordini

Per quanto riguarda le acquisizioni di nuovi ordini si può osservare che la crisi sembra avviata al superamento, almeno nella sua fase più acuta. Complessivamente l'impiantistica industriale ANIMP conclude il 2018 con un volume di ordini acquisiti pari a circa 35 miliardi di € con quasi 2 miliardi di € in più rispetto al 2017.

Il GDR ANIMP ha registrato un volume di acquisizioni di nuove commesse pari a 18,8 miliardi di €, in aumento del +7% rispetto al dato del 2017 (17,5 miliardi).

Nel 2018 è aumentata la domanda sul mercato nazionale di quasi il +4%, ma la quota interna incide relativamente poco sul totale (circa il 6% del totale degli ordini acquisiti). La componente estera è decisamente prevalente con circa il 94% del totale degli ordini acquisiti.

L'aumento significativo registrato nel 2018 di nuovi ordini, se confermato quest'anno, fa sperare in una ripresa del comparto impiantistico italiano.

Nella Tabella 2 è riportato il trend storico delle Acquisizioni di nuove commesse del GDR dal 2010.

GRUPPO DI RIFERIMENTO (GDR) - ACQUISIZIONI NUOVI ORDINI 2010-2018						
<i>(valori in milioni di euro correnti e variazioni % annue)</i>						
Anni	Italia	Variazione	Estero	Variazione	Totale	Variazione
2010	3.050	...	21.196	...	24.246	...
2011	3.373	10,6%	19.361	-8,7%	22.734	-6,2%
2012	3.435	1,8%	20.953	8,2%	24.388	7,3%
2013	1.727	-49,7%	16.098	-23,2%	17.825	-26,9%
2014	1.367	-20,3%	25.224	56,7%	26.592	49,2%
2015	1.212	-11,3%	18.740	-25,7%	19.952	-25,0%
2016	1.073	-11,5%	16.817	-10,3%	17.890	-10,3%
2017	1.166	8,7%	16.374	-2,6%	17.540	-2,0%
2018	1.210	3,8%	17.557	7,2%	18.767	7,0%

Tabella 2

Considerando i settori merceologici (Grafico 11) va segnalata la sostanziale tenuta dei nuovi ordini acquisiti nel 2018 dell'Oil&Gas e del Petrolchimico e Chimico; questi segmenti hanno incrementato il valore degli importi ma mantenuto praticamente invariato il peso percentuale sul totale acquisito. Anche l'Energia elettrica ha mantenuto l'incidenza che aveva nel 2017 con il 3% circa. Da segnalare l'incremento degli "Altri Settori" (Mobilità – Trasporti, Montaggi – Logistica e Altro) che, complessivamente, hanno registrato un aumento di 200 milioni di €, un volume ragguardevole considerandone la minore incidenza rispetto agli altri settori tradizionali ANIMP.

Il quadro delle acquisizioni di nuove commesse per aree geografiche (Grafico 12) è differenziato. Ve ne sono alcune che hanno migliorato e altre che sono diminuite di importanza rispetto all'anno precedente. Fra le aree di maggiore rilievo che hanno registrato un incremento degli ordini acquisiti vanno segnalate il Medio Oriente e l'Africa centrale e meridionale. L'Europa e l'Asia – Oceania hanno registrato modeste variazioni nell'incidenza percentuale sul totale ancorché abbiano avuto incrementi nei valori assoluti. L'Africa settentrionale, storicamente assieme al Medio Oriente e all'Africa centrale e meridionale area di forte presenza delle aziende ANIMP, per la perdurante instabilità politica, ha ulteriormente ridotto il proprio peso sia in volumi sia in percentuale sul totale.

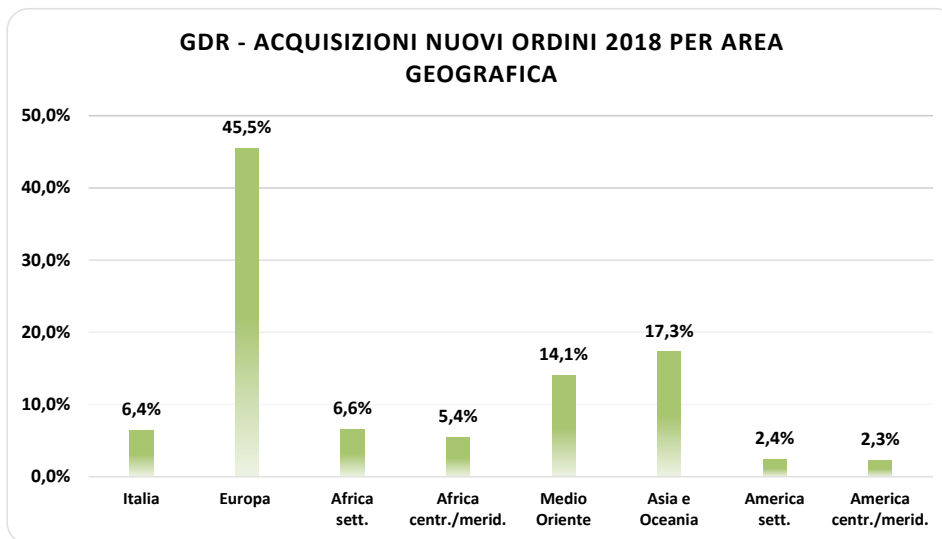


Grafico 11

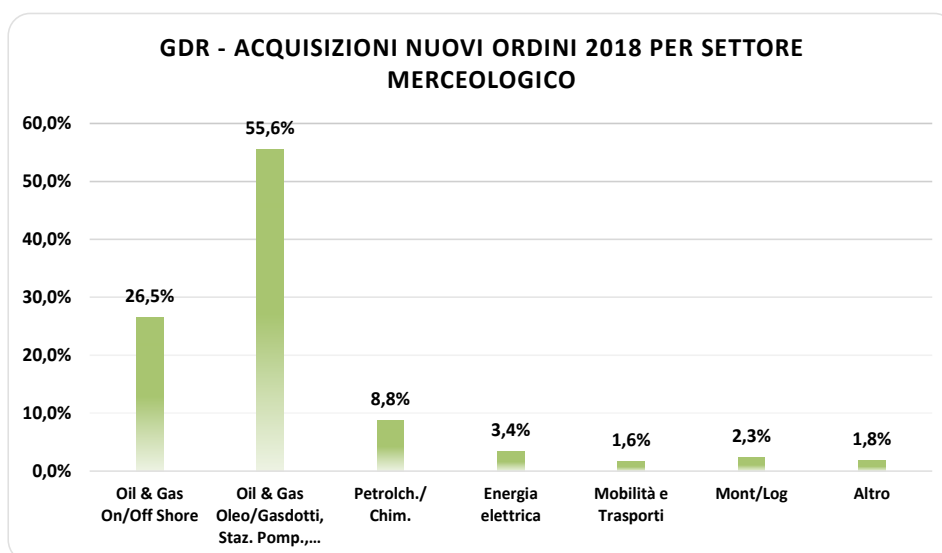


Grafico 12

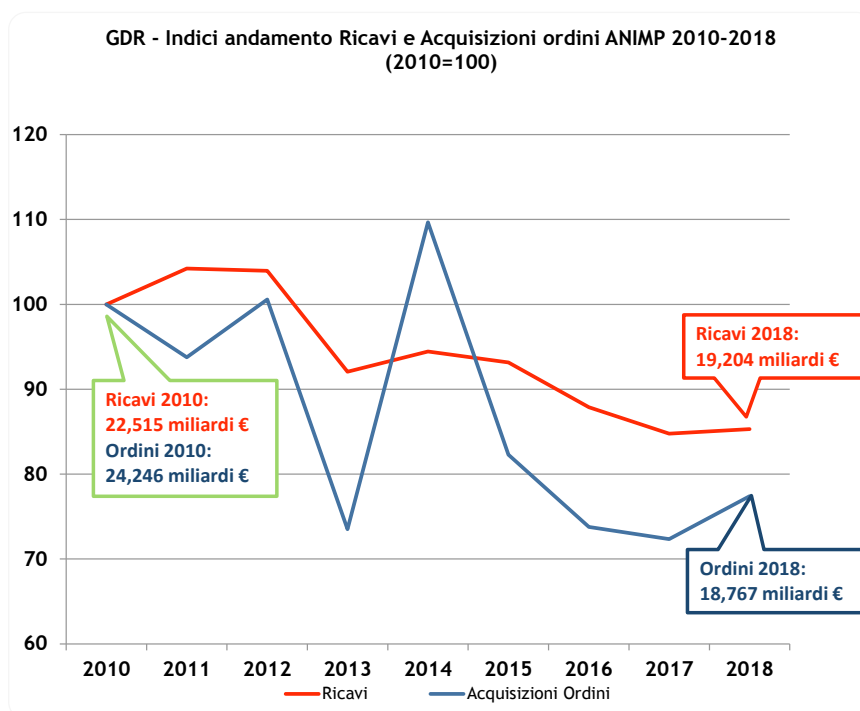


Grafico 13

3.3 Il Portafoglio ordini e l'Occupazione al 31/12/2018

Le aziende del GDR evidenziano un aumento complessivo di quasi 500 milioni di € (+1,5% rispetto al 2017) ottenuto come risultato algebrico di una diminuzione sul mercato interno ed un aumento su quello estero. Nella Tabella 3 sono riportati i dati del 2018 confrontati con quelli del 2017.

GDR - Portafoglio ordini 2018 e 2017				
	31/12/2017	31/12/2018	Variazione	
			M€	%
Italia	1.900	1.860	-40	-2,1%
Estero	28.250	28.750	500	1,8%
Totale	30.150	30.610	460	1,5%

Tabella 3

Gli Addetti occupati nelle aziende del GDR sono cresciuti, rispetto al 2017, di quasi 900 unità portando il dato complessivo del GDR a 62.600 unità (Tabella 4).

Sostanzialmente invariata la composizione dell'occupazione per categorie professionali.

GDR - Occupazione 2018 e 2017				
	2017		2018	
	unità	%	unità	%
Operai	22.940	37,1%	23.315	37,2%
Impiegati	28.145	45,6%	28.365	45,3%
Quadri	8.905	14,4%	9.158	14,6%
Dirigenti	1.785	2,9%	1.802	2,9%
Totale	61.775	100,0%	62.640	100,0%

Tabella 4

* * *

Sintetizzando il quadro per il 2018, Grafico 14, si può osservare che l'anno si è chiuso con un discreto risultato per quanto riguarda i ricavi ed uno incoraggiante per quanto riguarda le acquisizioni di nuovi ordini. Il Portafoglio è cresciuto, pur senza raggiungere livelli di tranquillità, e l'occupazione è incrementata, sia pur moderatamente, rispetto al 2017.

Le aziende impiantistiche ANIMP hanno mantenuto un apprezzabile livello di produzione sufficiente, mediamente, a chiudere i bilanci senza particolari sofferenze. Il fatto che il 2018 abbia registrato risultati positivi non è ancora sufficiente per avere certezze su un futuro meno critico. A questo proposito, si può osservare che il volume di quanto acquisito nel 2018, a parità di produzione dello stesso anno, copre un anno di lavoro.

Lo sforzo commerciale deve essere intensificato soprattutto in un quadro internazionale in profonda trasformazione negli assetti e con processi di accorpamento e riorganizzazione particolarmente intensi ed in continua evoluzione. Tuttavia l'attività di offerta da sola non è sufficiente; occorre che sia accompagnata, come avviene nei principali concorrenti delle aziende impiantistiche ANIMP, da significativi interventi in R&S, nell'aggiornamento continuo dell'organizzazione degli assetti produttivi. I processi organizzativi della produzione vanno opportunamente orientati verso accordi con i paesi acquirenti degli impianti interessati a promuovere ulteriormente il proprio sviluppo industriale ed economico. Questo può essere sicuramente vantaggioso per le imprese impiantistiche italiane soprattutto in un momento come l'attuale in cui è crescente la sensibilità dei paesi emergenti verso una più equa ripartizione dei vantaggi derivanti dallo sviluppo economico. Si tratta, in buona sostanza, di consolidare la tradizionale disponibilità delle nostre aziende verso un maggiore coinvolgimento locale nel processo di industrializzazione delle economie in crescita.

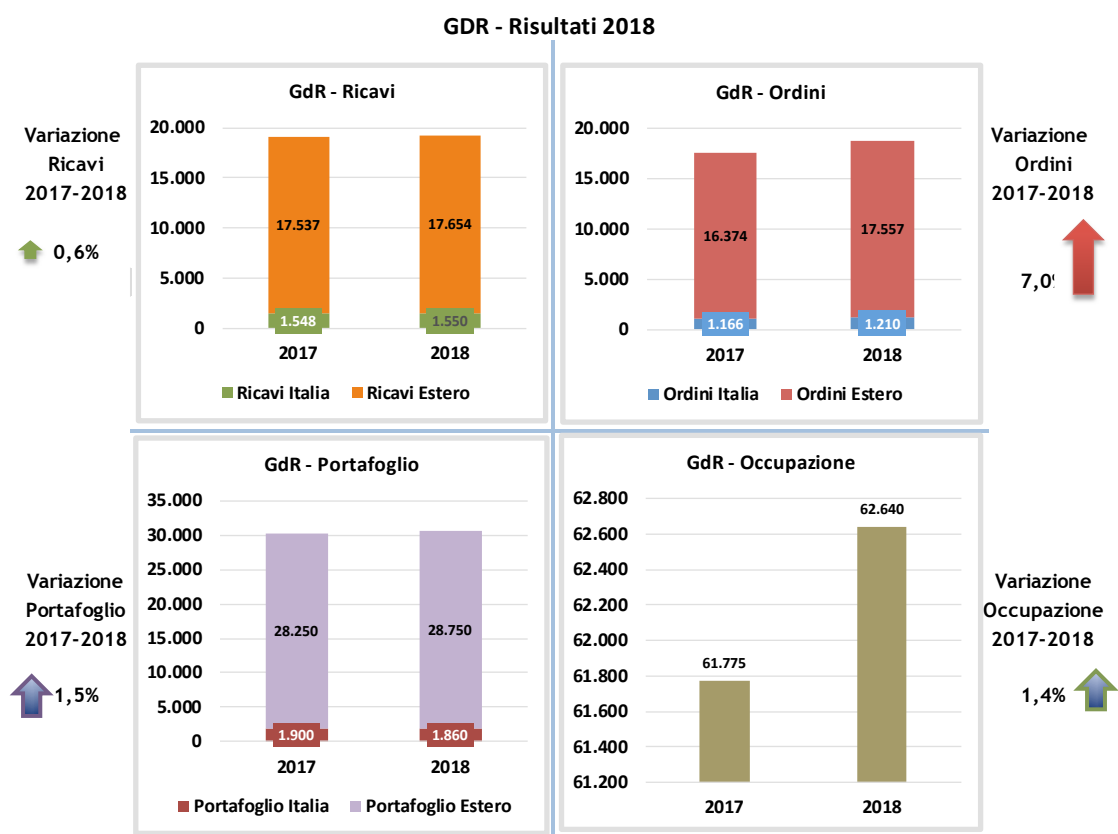


Grafico 14

3.4 Le aspettative 2019-2020

Nel Grafico 15 sono rappresentate, in ordine crescente di aspettativa di sviluppo dei mercati, le indicazioni provenienti dalle aziende che hanno partecipato alla rilevazione 2018. Le risposte sono state distinte in tre categorie, sfiducia, prudenza, fiducia, a seconda che la percentuale dei rispondenti indicasse un’aspettativa di crescita per le singole aree con un valore fino al 30% (si tratta in questo caso di “sfiducia”), tra il 30 e il 40% (“prudenza”), oltre il 40% (“fiducia”).

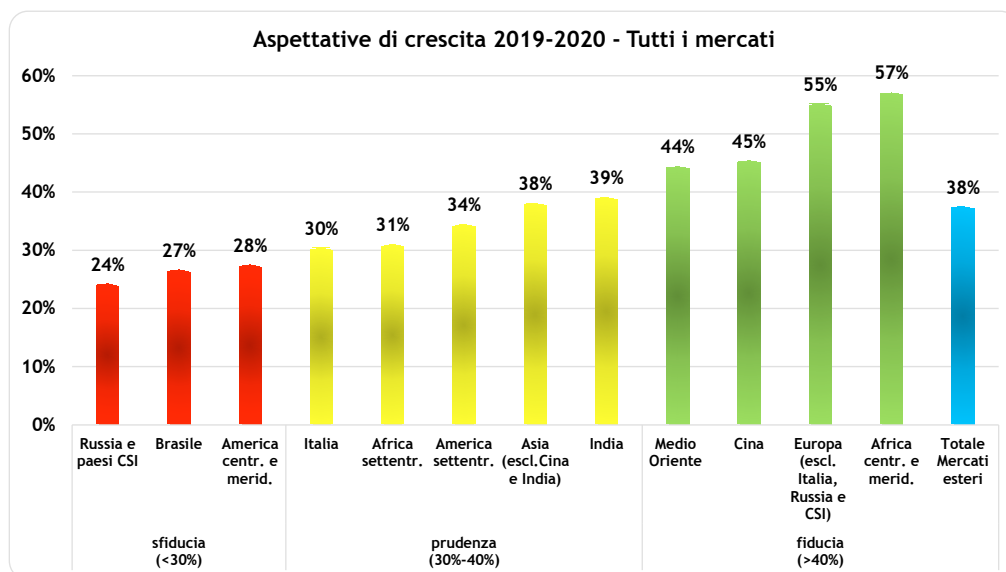


Grafico 15

Negli allegati sono riportati in dettaglio le aspettative di crescita dei mercati di sbocco e dei settori merceologici ANIMP dichiarate dalle imprese.

In base alle indicazioni provenienti dalle risposte si è formulato un quadro di sintesi di quello che si può esprimere come “sentiment” delle imprese rispondenti (Tabella 5).

Anni 2019-2020 - Aspettative sull'andamento delle Aree mercato (riferite al Grafico 15)

Area mercato	Sentiment (nell'ordine crescente di aspettative indicato nel Grafico 15)
Russia e paesi CSI	Le incertezze politiche nei rapporti internazionali con USA e UE continuano a incidere negativamente sulle aspettative
Brasile	Tra i BRIC, è quello che continua a suscitare le minori aspettative di crescita
America centrale e meridionale	Permane la convinzione che il continente sia in attesa di decollare ma prevale la sfiducia sulle possibilità di sviluppo a breve
Italia	Persiste la convinzione di una sostanziale stabilità, già emersa negli anni passati, tra aspettative favorevoli e sfavorevoli
Africa settentrionale	L'instabilità politica di tutta l'area continua a condizionare in negativo le aspettative
America settentrionale	La difficoltà di penetrazione nel mercato nordamericano si aggiunge alle insicurezze legate alla definizione dei rapporti commerciali e politici con Russia, Cina e Corea del Nord incidendo negativamente sulle aspettative
Asia (escl.Cina e India)	Qualche apprensione in più rispetto al passato genera una maggiore prudenza sulla crescita generalizzata del continente
India	Vi sono aspettative un po' meno favorevoli del passato rispetto a quelle verso la Cina
Medio Oriente (EAU, Oman, Isr, Siria, Ar.Saud., Giord., Iraq, Iran)	Nonostante le tensioni, l'instabilità politica dell'area non alimenta particolari preoccupazioni
Cina	La perdurante incertezza nei rapporti internazionali, specie con gli USA, tende ad influenzare negativamente le aspettative; tuttavia permane una generale fiducia
Europa (escluso Italia, Russia e paesi CSI)	Persiste la fiducia nella ripresa generalizzata, sia pur con slancio minore rispetto al passato, nonostante i problemi irrisolti all'interno dell'UE
Africa centrale e meridionale	C'è fiducia generalizzata nella crescita dell'area e, specificamente, di quella in taluni paesi
Totale Mercati esteri	Un moderato ottimismo prevale sul pessimismo

Tabella 5

A completare il quadro delle aspettative delle imprese ANIMP si riporta quanto è stato risposto alla domanda “Rispetto al 2018, come potrà essere per l'azienda il 2019?”. Alle aziende veniva chiesto di rispondere scegliendo fra tre possibili alternative: Meglio, Uguale o Peggio. Va osservato che le risposte rispecchiano spesso una combinazione, non sempre facilmente districabile, di speranze, desideri e ragionevoli certezze (le risposte non sono ponderate e sono calcolate tenendo conto che ogni risposta vale uno a prescindere dal fatto che l'azienda sia piccola o media o grande).

Alcune aziende, probabilmente, hanno espresso attese in base a dati rappresentati da fatti già acquisiti, come ordini firmati, trattative in fase conclusive, accordi di collaborazione siglati; altre hanno espresso aspettative che vorrebbero vedere realizzate; altre ancora la speranza che finalmente il ciclo negativo si inverta.

Cercando di oggettivare le risposte si osserva che, prendendo i nuovi ordini forniti dalle aziende come indicatore della ragionevolezza delle aspettative, nel 51% delle aziende il dato mostra una crescita moderata rispetto al 2017 nel 36% una sostanziale stabilità,

mentre nel 13% viene dichiarata un diminuzione.

In base alle risposte ricevute le imprese ritengono, in generale, che il 2019 possa essere migliore del 2018 per il 51% dei rispondenti (Grafico 16).

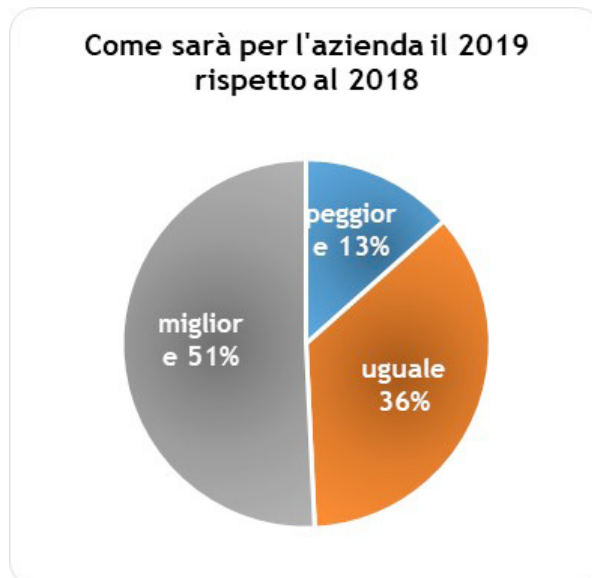


Grafico 16

Nei grafici seguenti sono riportate le indicazioni fornite dagli intervistati distinte secondo tre criteri di analisi.

Nel Grafico 17 le risposte sono analizzate a seconda della classe di ricavo entro cui sono state raggruppate le aziende: <50 milioni di Euro, tra 50 e 150 milioni e >150 milioni.

Nel Grafico 18 le risposte sono raggruppate per settori merceologici di prevalente attività delle aziende: Oil&Gas, Petrolchimico e Chimico, Energia elettrica, Altri settori manifatturieri, Altri settori non manifatturieri (ad es. Logistica, Trasporti, Servizi).

Nel Grafico 19 sono riportate le risposte a seconda che l'azienda operi prevalentemente come General Contractor oppure un Subfornitore - Componentista di unità di impianto o di singole macchine.

In base alle risposte ricevute, si osserva quanto segue:

- Le aziende con volumi di ricavo fino a 50 milioni di Euro e tra 50 e 150 ritengono che il 2019 possa essere migliore del 2018 (54% per ricavi <50 milioni di Euro e 50% tra 50 e 150). Le aziende con ricavi > 150 milioni sono meno fiduciose sul fatto che l'anno corrente possa essere migliore del precedente ritenendo che il 2019 sarà uguale al 2018 (55%).
- In generale le aziende appartenenti ai settori di maggiore presenza ANIMP ritengono che il 2019 sarà o uguale o meglio del 2018; le percentuali di pessimismo, a seconda del settore considerato, oscillano tra il 9 ed il 14%. Il 42% di quelle dell'Oil&Gas, il 50% del Petrolchimico e Chimico, il 55% quelle dell'Energia elettrica e il 67% delle "Altre manifatturiere", ritengono che il 2019 sarà migliore del 2018. Le "Altre non manifatturiere", con il 57%, si dichiarano prudenti ritenendo che il 2019 sarà uguale al 2018.
- Tra i General Contractor vi è maggiore prudenza sull'evoluzione del 2019 rispetto al 2018:

il 39% lo ritiene migliore e il 44% uguale. Tra i Subfornitori vi è maggiore ottimismo: il 51% ritiene che 2019 sarà migliore del 2018 e il 37%, uguale.

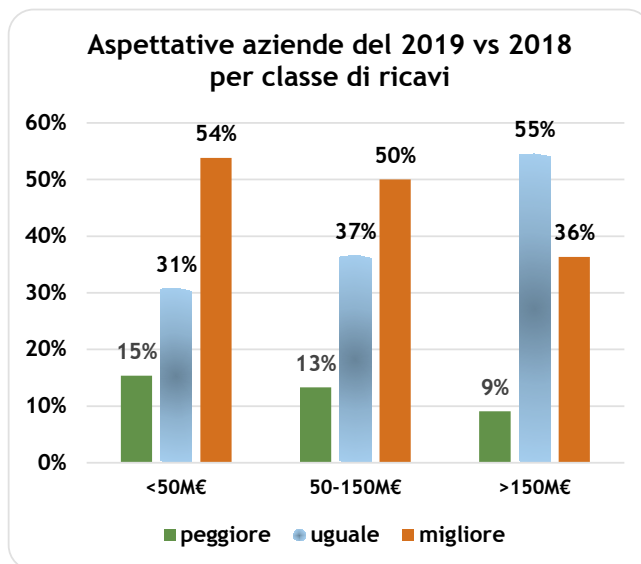


Grafico 17

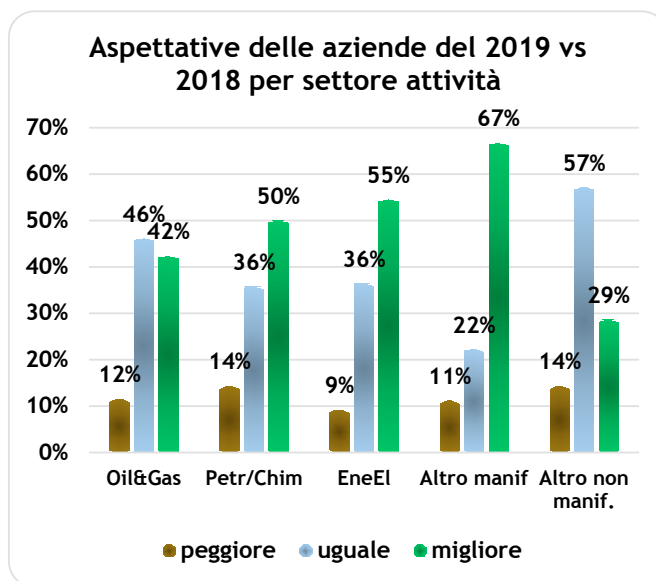


Grafico 18

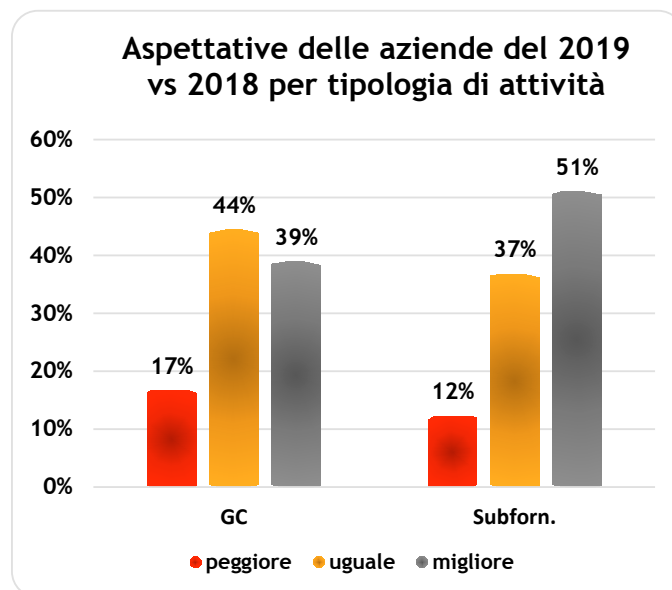


Grafico 19

Allegati

- *Sfide e opportunità per l'export italiano*
- *Le prospettive a medio lungo termine nell'Oil&Gas, Petrochimico-Chimico e Energia elettrica*
- *Le aspettative per il 2019-2020*
 - *I Mercati*
 - *I Settori*
- *I General Contractor industriali*
- *I General Contractor civili*

Sfide e opportunità per l'export italiano

(a cura di Ivano Gioia di SACE)

Nel 2018 la crescita globale è proseguita a ritmi elevati, pur se in lieve rallentamento, e il quadro dei rischi si è intensificato a causa di tensioni di varia natura (finanziarie, valutarie e geopolitiche) che hanno investito diverse economie emergenti: Argentina e Turchia sono state le principali “vittime”. Diverse criticità sono emerse anche nelle economie avanzate, specie nell'Eurozona, dove i principali Paesi del blocco hanno rallentato, anche a causa delle incertezze generate dalla questione Brexit. La congiuntura negativa nel settore automotive inoltre, ha inciso negativamente sulla performance della principale economia europea, la Germania.

I mercati avanzati sono attesi in decelerazione anche nel 2019. Oltre ai Paesi della valuta comune, sono attesi rallentare anche gli Stati Uniti, dove gli effetti dello stimolo fiscale dell'amministrazione Trump stanno via via svanendo. Tuttavia, guardando ai fondamentali dell'economia americana, una recessione o un crollo del mercato azionario sono improbabili, almeno per il 2019. Nei mercati emergenti, permane il rischio di nuove turbolenze, specie in quelle economie che per caratteristiche strutturali si mostrano potenzialmente più vulnerabili. Ad ogni modo, da un lato i timori sono attenuati dal probabile “allentamento” della politica monetaria della Fed (non sono infatti previsti rialzi dei tassi in corso d'anno); dall'altro, occorre effettuare opportuni distinguo. Ci sono “emergenti ed emergenti”, con differenti caratteristiche e capacità di far fronte a eventuali shock. Ad esempio, Paesi come il Brasile, l'India e l'Indonesia, hanno fondamentali macroeconomici che difficilmente lasceranno spazio a crisi come quelle che hanno investito Argentina e Turchia nel 2018. Occorrerà invece continuare a monitorare l'andamento dell'indebitamento. A livello globale esso ha raggiunto la soglia dei 244 mila miliardi di dollari nel terzo trimestre del 2018 (pari al 318,2% del PIL mondiale e in aumento del +2,5% rispetto al quarto trimestre del 2017) e vede nell'incremento osservato nei mercati emergenti le principali criticità (+5,9%, per un totale di 68,4 mila miliardi). Resta infine il tema del protezionismo: dopo la “tregua” concordata tra Pechino e Washington nel dicembre scorso, la guerra commerciale è ripresa a maggio, con gli Stati Uniti che hanno innalzato al 25% i dazi relativi a 200 miliardi di importazioni dalla Cina. Un ulteriore inasprimento delle tensioni avrebbe un impatto negativo sulla fiducia degli operatori – già messa a dura prova dalle misure “tit for tat” introdotte finora – con una conseguente riduzione del ritmo di crescita dell'economia e degli scambi a livello globale.

È questo il contesto incerto e ricco di insidie che le imprese italiane si sono trovate (e dovranno continuare) a fronteggiare. Ciononostante, il valore dell'export italiano di beni è aumentato anche nel 2018 (+3,1%) e le previsioni per gli anni a venire sono positive. Nel 2019 infatti, le vendite Made in Italy all'estero chiuderanno nuovamente in positivo (+3,4%, in linea con la performance dell'anno precedente). La migliore dinamica del commercio internazionale nel triennio 2020-2022 supporterà le nostre esportazioni nei prossimi anni che, grazie anche a un relativo miglioramento della competitività di prezzo (e non), avanzeranno a un passo del +4,3%, in media, nello stesso periodo, superando quota 540 miliardi di euro nel 2022 (Figura 1).



Figura 1. Esportazioni italiane di beni e servizi in valore (miliardi di euro)

Fonte: Istat, Ocse, SACE SIMEST

La striscia positiva degli ultimi anni ha gettato le basi per una crescita duratura del nostro export; tuttavia essa non è di per sé garanzia di successo anche per il futuro. L'esperienza del 2018 insegna infatti che le previsioni possono essere disattese in un clima di elevata incertezza, uno dei fattori più critici nel fare impresa, come è stato e continua a essere evidente con le fasi alterne nei rapporti commerciali tra Stati Uniti e Cina o con il difficoltoso processo di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.

Cosa accadrebbe ad esempio se questo clima di incertezza si traducesse in un rallentamento ancor più significativo della domanda estera dei nostri beni? In un contesto di escalation protezionistica da parte di Washington, abbiamo ipotizzato un primo scenario alternativo incentrato su un mercato rallentamento della Cina e, collegato ad esso, delle principali economie emergenti: la crescita dell'export si fermerebbe al +2,6% nel 2019 e al +2,3%, in media annua, nel 2020-2022. In un secondo scenario alternativo, questi valori si attesterebbero al +2,7% nel 2019 (e al +3,2%, in media, nel prossimo triennio) nell'ipotesi di una Brexit "disordinata" e di una conseguente minore domanda di beni Made in Italy da parte delle economie avanzate che ne subirebbero gli effetti (in primis quelle dell'Europa Occidentale).

In presenza di tali, e numerosi, rischi al ribasso, ampliare e diversificare i mercati di riferimento continua a rappresentare la strategia vincente per le imprese. Se poco più della metà delle nostre esportazioni, dirette verso i mercati vicini dell'Europa avanzata, è attesa registrare una crescita superiore al +3%, "guardare oltre" continuerà a pagare. I piani di internazionalizzazione potranno infatti approfittare della dinamica positiva nelle principali economie dell'Asia-Pacifico e del Nord America (come Cina, Corea del Sud, India, Vietnam e, naturalmente, Stati Uniti) senza sottostimare le potenzialità di Polonia, Repubblica Ceca, Bulgaria e Russia nell'Europa emergente e CSI. La domanda dei beni Made in Italy riprenderà a crescere anche

Le prospettive a medio lungo termine nell'Oil&Gas, Petrolchimico-Chimico e Energia elettrica

OIL&GAS

La domanda di petrolio è influenzata dal suo prezzo. In questo senso nel breve periodo i prezzi saranno sottoposti a forti tensioni legate a molteplici fattori. Tra questi vanno ricordati:

- La crescita sostenuta della domanda di prodotti derivati dal petrolio riconducibili all'industria petrolchimica e chimica
- L'offerta addizionale di prodotto proveniente da paesi quali Brasile, Norvegia e Canada
- La riduzione del petrolio estratto nel mare del Nord
- Le incertezze per instabilità politica legate all'offerta di greggio da paesi come, ad esempio, Iran, Venezuela, Libia e Nigeria
- Una nuova ondata di petrolio da scisti proveniente dagli Stati Uniti

Tutti questi fattori, da una parte, comporteranno una maggiore domanda di investimento nel segmento estrattivo, da un'altra, richiederanno una maggiore sicurezza sull'andamento a lungo termine dei prezzi della materia prima.

A fronte di questo quadro, è interessante riprendere alcune delle principali osservazioni illustrate in merito ai segmenti del mercato dell'Oil&Gas.

Upstream

Nell'Upstream i fattori più rilevanti previsti sono:

1. Crescenti investimenti nei progetti moderatamente semplici e con ritorni del capitale investito relativamente sicuro (ad esempio, iniziative nei mercati mediorientali contraddistinte da progetti convenzionali)
2. Diminuzione della dimensione media delle taglie dei progetti
3. I risultati ottenibili dallo sviluppo dei progetti Deepwater miglioreranno sempre di più richiedendo sempre meno sforzi favorendone, in tal modo, lo sviluppo
4. Aumento degli impianti di perforazione onshore per effetto della domanda proveniente dallo shale statunitense

Al 2022 viene previsto un incremento degli investimenti nell'Upstream superiore del 30% a quelli del 2016, anno in cui era stato registrato un crollo di più del 40% rispetto al 2014. La ripresa graduale degli investimenti, comunque, non consentirà ancora di raggiungere i valori record del 2014 che avevano toccato i 900 miliardi di US\$.

Dell'aumento della domanda di nuovi investimenti nel segmento dell'estrazione del greggio beneficeranno sia la componente legata allo shale sia quella all'offshore, rimanendo comunque quest'ultima su valori ancora superiori alla prima.

Midstream

L'attuale momento vede il Gas, principalmente l'LNG, protagonista di primo piano del mercato internazionale nel Midstream.

E' attesa una forte richiesta di grandi progetti, spinta anche dalla domanda proveniente dagli

Stati Uniti dove sono aumentate notevolmente le forniture del prodotto e i prezzi sono crollati per l'espansione della domanda legata allo scisto.

In parte considerevole la domanda di nuovi impianti proverrà dal Qatar, il più grande produttore mondiale di gas naturale che si appresta ad aumentare la propria capacità produttiva di circa un terzo arrivando a produrre tra i 100 e i 110 MTPA entro il 2023-2024. Anche la Cina contribuirà ad alimentare la richiesta di gas per poter procedere alla sostituzione del consumo di carbone con un combustibile meno inquinante.

Tuttavia, la nuova ondata di investimenti legati alla liquefazione del gas sarà inferiore del 30% rispetto a quella del ciclo precedente. In questo senso è probabile che saranno realizzati meno progetti per l'LNG allo scopo di riequilibrare il mercato nel 2030.

La maggior parte proverrà dagli Stati Uniti che sostituiranno come principale investitore l'Australia (che, in precedenza, aveva dato il maggiore contributo alla domanda di impianti) ma, probabilmente, i costi unitari saranno inferiori.

Si assisterà alla diversificazione dei servizi nei terminali di rigassificazione del gas che richiederanno l'espansione delle infrastrutture a terra. Inoltre, sotto il profilo gestionale, i terminali diverranno sempre più integrati offrendo servizi a prezzi più bassi o, a parità di prezzo, fornendo prestazioni migliori in modo da essere sempre più competitivi e poter catturare la domanda (ad esempio, agendo sui tempi di carico e scarico rendendoli più rapidi).

Nonostante i gasdotti siano attualmente in fase di crescita della domanda è da attendersi, nel medio termine, una riduzione degli investimenti per la ciclicità della richiesta (tipicamente la domanda ha un respiro di 2-3 anni).

Negli Stati Uniti attualmente la domanda di gasdotti è rilevante ma va osservato che, pur in presenza di una forte richiesta, questo mercato è fortemente competitivo e presenta forti barriere all'entrata per cui non è facilmente alla portata dei contractor europei.

Downstream

Le previsioni attribuiscono il 45% della domanda dei 290 miliardi di US\$ di investimento all'Asia e Pacifico (APAC); seguono con il 22% il Medio Oriente, il 13% le due Americhe, il 10% la Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), il 6% l'Africa e il 4% l'Europa.

Nella **Raffinazione** gli investimenti futuri avverranno per più del 50% su impianti già in attività.

La necessità di migliorare l'efficienza energetica (per aumentare le rese degli impianti e diminuire i costi operativi) e di ridurre le emissioni a forte impatto sull'ambiente (per rispondere alle richieste sempre più stringenti imposte dalle legislazioni nazionali e internazionali in materia ambientale) saranno le pressioni maggiori ad attivare nuovi investimenti.

La prevista crescita di revamping degli impianti esistenti è dovuta a vari fattori quali: la disponibilità di impianti in grado di convertire il più rapidamente possibile le produzioni tra differenti tipi di prodotti finali, l'aumento del loro tempo di marcia utile attraverso la riduzione dei tempi di fermata, la semplificazione-automazione dei processi produttivi in funzione delle esigenze che possono mutare rapidamente.

Nella **Petrochimica** la tendenza è di una crescita sostenuta della domanda trainata dall'aumento dei mercati di consumo. In particolare, per le componenti principali del segmento, si può osservare quanto segue:

Polipropilene

La capacità installata di polipropilene crescerà considerevolmente sotto la spinta soprattutto della Cina (che rappresenterà circa due terzi della domanda addizionale) e del resto dell'Asia. Contenuta sarà la domanda proveniente dall'Europa e dal Nord America.

Cresceranno i coefficienti di rendimento degli impianti che saliranno ad oltre il 90% migliorando sensibilmente le prestazioni rispetto a 10 anni prima.

Polietilene

La domanda potrà subire qualche rimodulazione per effetto del cambiamento dei modelli di acquisto e di consumo che stanno rapidamente mutando e per l'aumento della domanda di prodotti legato alla crescita della popolazione mondiale.

La capacità complessiva di produzione crescerà nei prossimi anni concentrandosi soprattutto in America del Nord, Cina e Medio Oriente.

Fertilizzanti

La domanda di nuovi investimenti è orientata verso soluzioni che prevedono l'impiego di nutrienti vegetali, il potenziamento della rete di distribuzione, nuovi servizi verso il produttore e il consumatore nonché prodotti a maggiore valore.

Entro il 2022 viene stimato che verranno realizzate 60 nuove unità produttive per un valore di circa 100 miliardi di US\$ consentendo in tal modo di aggiungere circa 80 milioni di t di nuova capacità a quella esistente.

La maggiore richiesta di impianti viene prevista in Africa, Asia meridionale e CSI.

In Cina il piano di ristrutturazione dell'industria dell'azoto comporterà la chiusura di diversi impianti con l'effetto di una riduzione della capacità produttiva complessiva.

La crescita più sostenuta è prevista per la potassa (+10%); l'acido fosforico e l'ammoniaca sono stimati, rispettivamente, a +6% e +3% rispetto al 2017.

ENERGIA ELETTRICA

Il peso del gas aumenterà notevolmente il suo impiego nella produzione di energia elettrica.

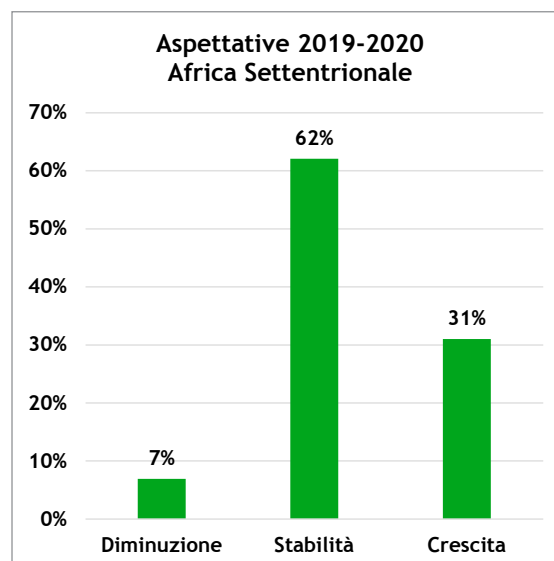
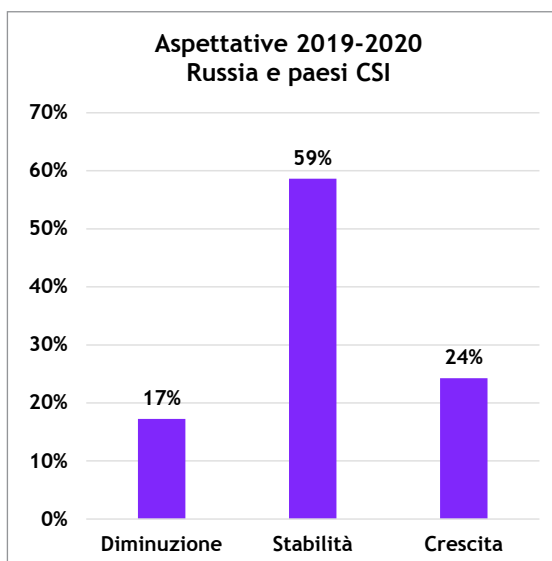
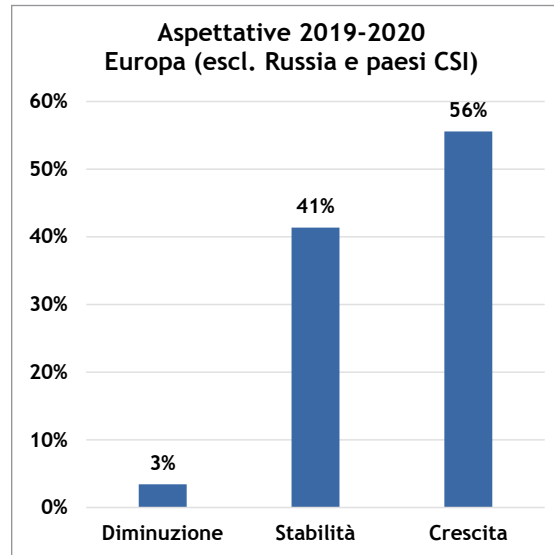
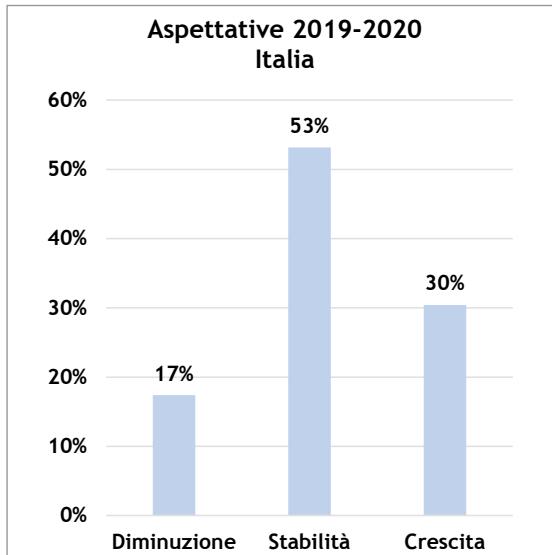
A fronte di una riduzione del peso della Cina nella domanda globale di energia, l'Africa, al contrario, rappresenterà la nuova entità consumatrice.

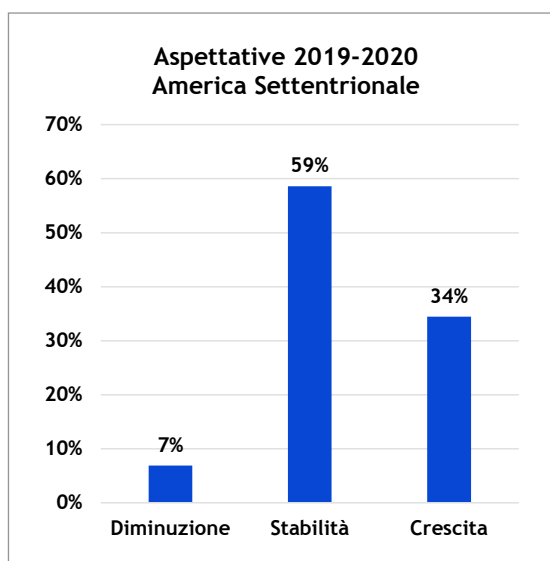
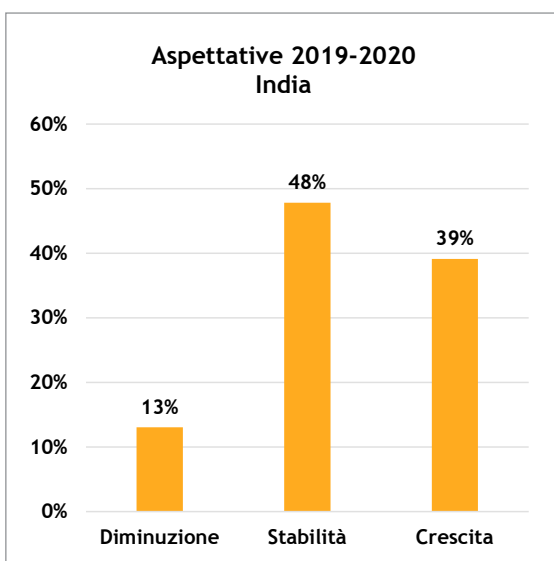
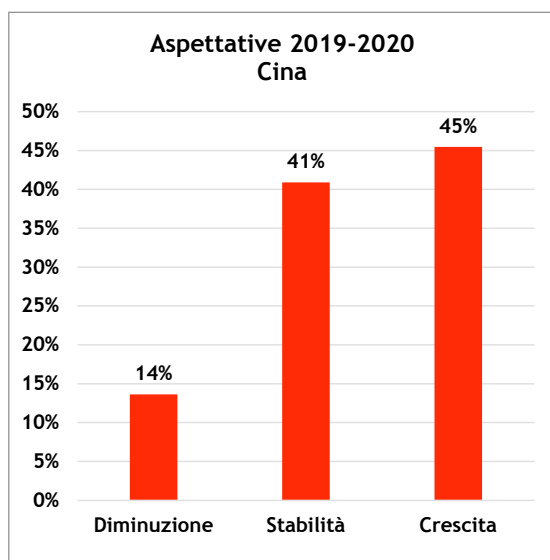
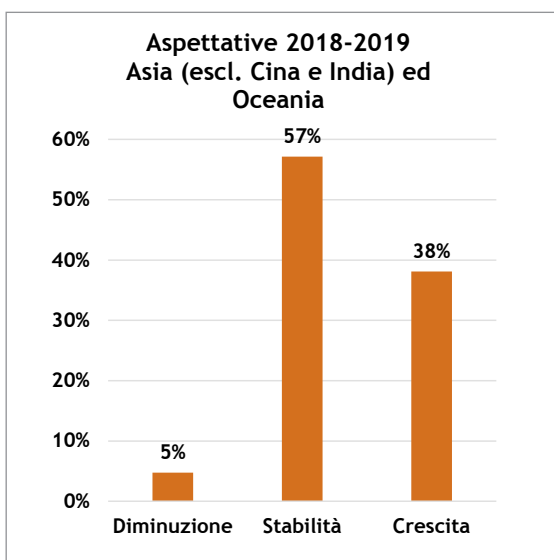
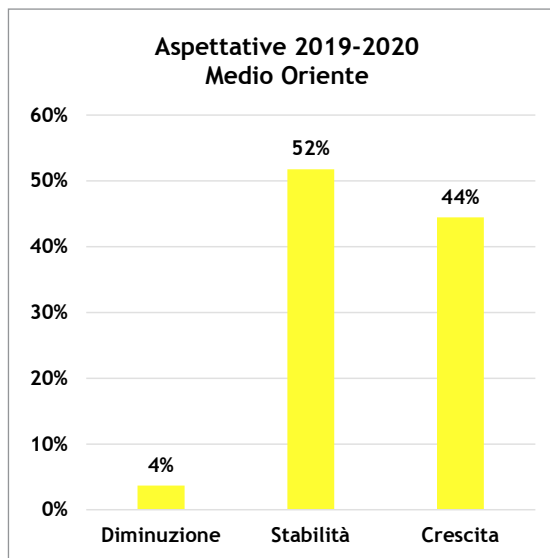
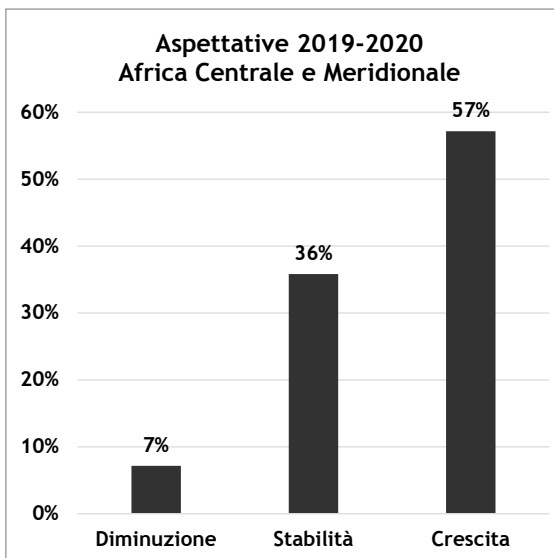
Il nucleare presenterà ancora una domanda significativa di investimenti sia nel breve che nel lungo termine. Un contributo rilevante agli investimenti in manutenzione e revamping di impianti esistenti proverrà dalla Francia che ha un programma di profonda revisione del proprio parco centrali. Nel campo della costruzione di nuovi impianti sono previsti investimenti sostenuti nei prossimi 25 anni con la costruzione di nuove centrali per 350 GW e lo smantellamento di impianti esistenti per 150 GW.

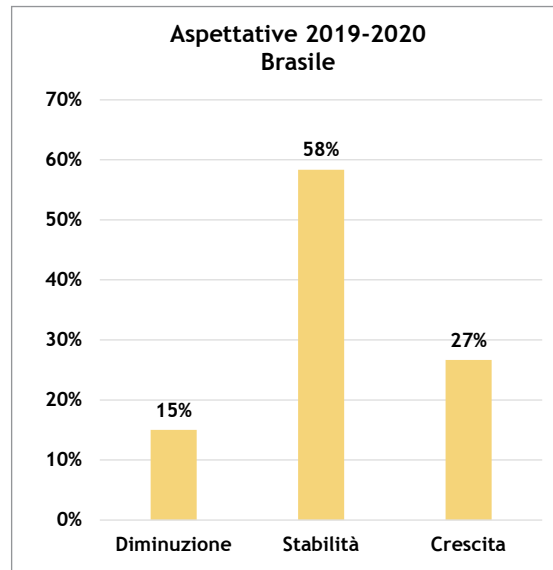
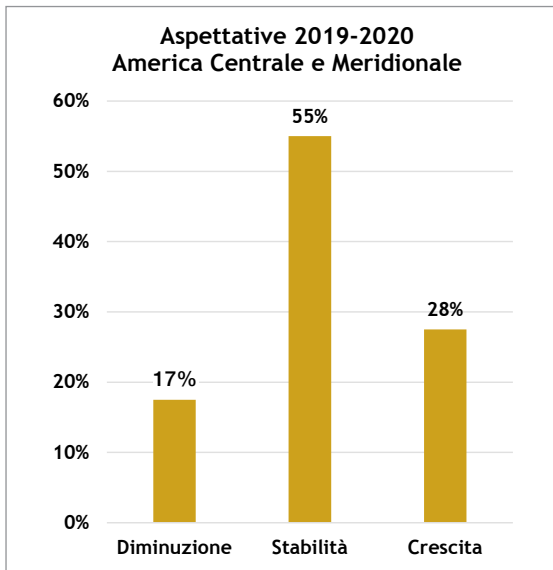
L'Arabia Saudita ha in programma, entro il 2032, la costruzione di impianti per una potenza complessiva pari a quasi 18 GW finalizzata alla riduzione del proprio consumo di petrolio.

Le aspettative per il 2019 – 2020

I Mercati

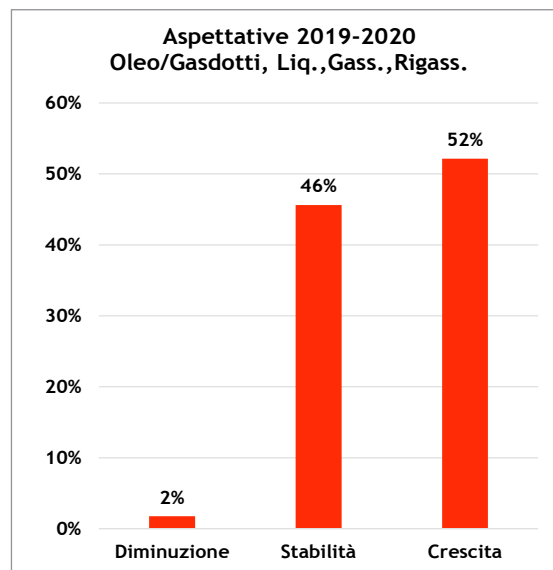
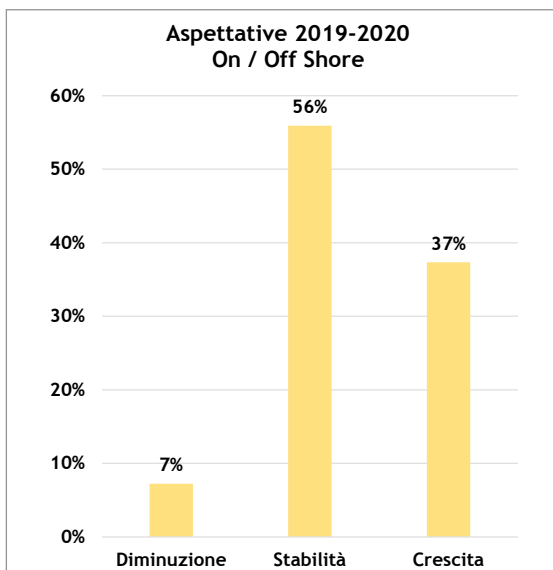


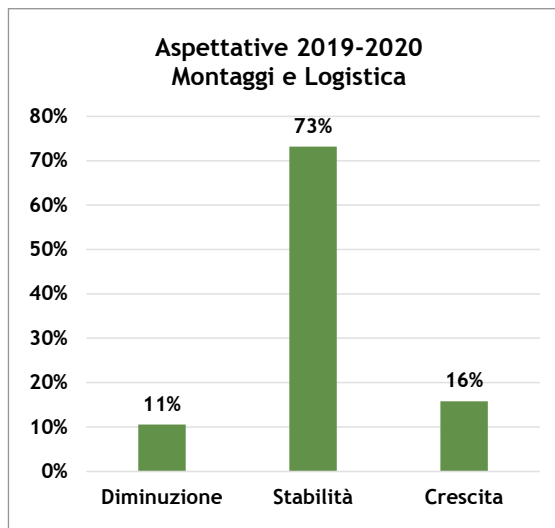
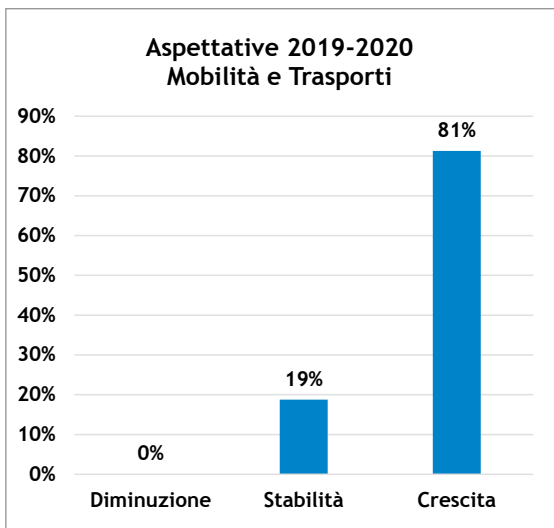
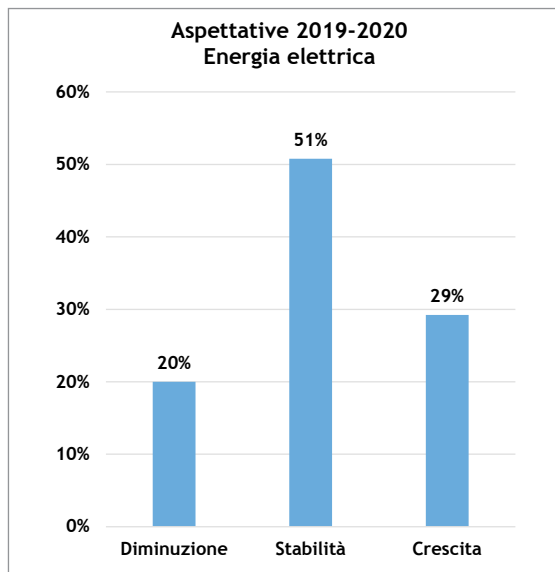
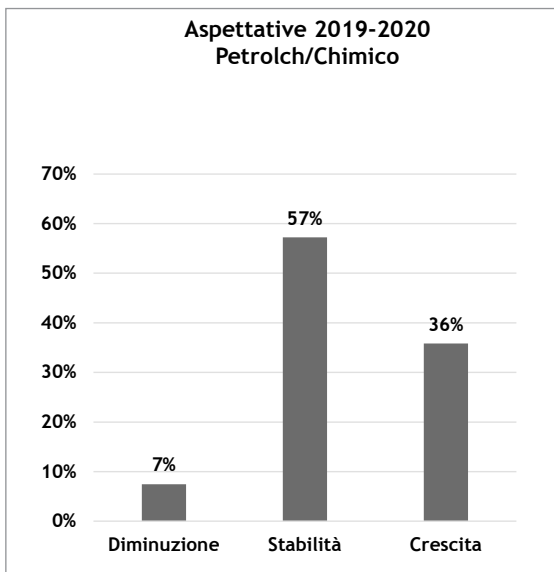




Le aspettative per il 2019 – 2020

I Settori





Aggiornamento sull'andamento recente di alcuni General Contractor

General Contractor industriali

Abengoa (Industria, Energia, Concessioni)

L'azienda ha chiuso il 2018 con ricavi per 1,3 miliardi di € in calo rispetto agli 1,5 miliardi di € registrati nel 2017 ed un Ebitda in crescita rispetto al 2017 di quasi il +50% per effetto di un contenimento dei costi nella gestione operativa e di un aumento del margine su alcune commesse.

L'azienda opera nei seguenti settori:

- Engineering and construction (E&C) con lavori di ingegneria nei settori dell'energia, dell'acqua (infrastrutture idriche, impianti di dissalazione) e delle energie rinnovabili (impianti termo-solari, ibridi solare-gas, convenzionali, biocarburanti).
- Concession-type infrastructures. Le attività in concessione comprendono il funzionamento di impianti di generazione da energia solare, impianti di dissalazione dell'acqua, linee di distribuzione dell'energia e centrali elettriche di cogenerazione e parchi eolici.

Nel segmento dell'E&C, nel 2018, Abengoa ha prodotto ricavi per 1,1 miliardi di € in contrazione rispetto agli 1,3 del 2017 (-16%) con un aumento dell'Ebitda del 34%.

Il segmento delle Concessioni è cresciuto dai 163 milioni di € ai 191 (+17%) con un miglioramento dell'Ebitda del +11%.

A fine 2018 il Portafoglio ordini da completare era quantificabile in 1,8 miliardi di € per effetto di 1,5 miliardi di nuovi ordini acquisiti in Medio Oriente, Centro e Sud America e Spagna.

Il Gruppo Abengoa occupa circa 12.000 addetti.

Bechtel (Oil&Gas, Chimica, Infrastrutture, Minerali e Metalli, Energia e Ambiente)

Il 2018 si è chiuso con un volume di ricavi allineato con quello del 2017 a 25,5 miliardi di US\$ (25,9 nel 2017).

Nel corso dell'anno appena concluso Bechtel ha acquisito nuovi ordini per 17,3 miliardi in crescita rispetto agli 11,8 miliardi di US\$ del 2017 (+47%).

Il Portafoglio del 2018 registra, comunque, un'ulteriore contrazione rispetto al 2017. E' tuttavia dal 2015, in avanti, che il Gruppo subisce un continuo ridimensionamento del carico di lavoro tanto è vero che è passato dai 70 miliardi (2014 e 2015) ai 47 dello scorso anno.

Il Gruppo Bechtel occupa circa 55.000 unità.

Danieli (Siderurgia e Metallurgia)

Danieli ha un bilancio che inizia il giugno di un anno e si chiude a maggio dell'anno successivo. I dati di consuntivo 2017-2018 mostrano ricavi per 2,7 miliardi di € in aumento del +9% rispetto al 2016-2017.

L'Ebitda è migliorato del 13% e il Portafoglio ha raggiunto i 3 miliardi di € in aumento del 17% in confronto all'esercizio 2016-2017 che aveva chiuso in flessione del 10% rispetto all'anno precedente.

Anche per il Gruppo Danieli, uno tra i primi tre-quattro principali leader a livello internazionale

nell'impiantistica siderurgica, i risultati aziendali sono stati significativamente gravati dalla congiuntura economica.

Le due Divisioni entro cui si articola la produzione del Gruppo, l'Impiantistica siderurgica (Plantmaking) e la Produzione di acciaio (Steelmaking), hanno subito l'andamento della congiuntura economica internazionale in misura differente. Il primo, ha registrato una diminuzione dei ricavi per la minore domanda di impianti e dei margini ricavabili dalle commesse; il secondo ha conseguito un aumento dei ricavi grazie all'incremento dei prezzi dei prodotti venduti a seguito dell'introduzione di dazi sui prodotti siderurgici prima negli Stati Uniti e poi in Europa.

Gianpietro Benedetti, Chairman e CEO del Gruppo, presentando il bilancio 2017-2018 ha così sintetizzato la situazione:

“I risultati sono stati in linea con le previsioni.

Anche se si prevede che l'attuale anno fiscale 2018/19 sia migliore rispetto al passato 2017/18, il valore del fatturato del Plantmaking mostrerà gli effetti delle vendite degli impianti a prezzi bassi durante il periodo di crisi, che non sono ancora sufficientemente migliorati a causa della forte concorrenza tra i produttori di impianti per sovraccapacità e leadership di mercato.

Tra i lati positivi, tuttavia, vi è il fatto che il Portafoglio della divisione Steelmaking migliorerà progressivamente, e questo dovrebbe avere un impatto positivo sul bilancio dell'esercizio 2019/20 rispetto al 2018/19, che in ogni caso andrà meglio rispetto al precedente.

Per la divisione Steelmaking, l'anno fiscale 2018/19 dovrebbe portare risultati eccellenti.”

Il Gruppo Danieli ha un numero di addetti superiore alle 9.300 unità.

Fluor (Energia, Chimica, Estrazione mineraria, Infrastrutture, Pubblica amministrazione, Servizi)

La Fluor è un Gruppo multinazionale e multisetoriale statunitense che nel 2018 ha registrato ricavi per 19,2 miliardi di US\$ in linea con i ricavi del 2017 (19,5 miliardi).

Rispetto all'esercizio precedente, nel 2018 la Fluor ha acquisito nuovi ordini per 27,7 miliardi di US\$ più che raddoppiando il volume di acquisizioni dell'anno precedente (erano stati 12,6 miliardi).

Questo fatto ha portato il Portafoglio a fine 2018 a crescere di circa il 30% raggiungendo il valore di 40 miliardi di US\$ dai 30,9 del 2017 pur al di sotto dei 45 miliardi del 2016.

Per linee di attività gli ordini acquisiti nel 2018 sono così distinti:

- Il settore *Energy & Chemicals* rappresenta il 38% dei nuovi ordini poco meno del settore *Mining, Industrial, Infrastructure & Power*.
- Il *Government* costituisce il 15% dei nuovi ordini e i *Diversified Services* l'8%.
- Il Portafoglio a fine 2018 (40 miliardi) vede gli Stati Uniti pesare per il 29% del totale, il Canada, Centro, Sud America il 41%, l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente rappresenta il 23% e l'Asia il 7%.

Nel corso del periodo 2016-2018 nel Portafoglio di Fluor si è fortemente ridotto il peso degli Stati Uniti (passati dal 52% del 2016 al 29%) e dell'Europa, Africa e Medio Oriente (da 37% a 23%) mentre è salita vertiginosamente l'importanza delle “Americhe” (dal 7% al 41%) e dell'Asia (dal 4% al 7%).

Il Gruppo occupa circa 53.000 dipendenti.

Halliburton (Oil&Gas)

La Halliburton opera nel settore degli idrocarburi e raggruppa le proprie attività in due macro aree:

- *Completion and Production*
- *Drilling and Evaluation*

I ricavi del 2018 sono stati di circa 24 miliardi di US\$ cresciuti del 16% rispetto al 2017 (20,6 miliardi). Il reddito operativo è stato di 2,5 miliardi, quasi il doppio di quello del 2017 (1,4 miliardi). Nel comunicato stampa del gennaio 2019 Jeff Miller Chairman, Presidente e CEO di Halliburton ha manifestato la soddisfazione per la crescita del Gruppo per il secondo anno consecutivo, dopo la pesante flessione del 2016, commentando così i risultati della gestione:

“I am pleased with our overall financial results for the year and for the fourth quarter. Our team optimized our performance in North America as the market softened and the recovery of our international business continued. The trajectory of this cycle has been far from smooth. As expected, In North America, the demand for completion services decreased during the fourth quarter, leading to lower pricing for hydraulic fracturing services. Our international business continues to show signs of a steady recovery, with revenue increasing 7% sequentially, underscoring the versatility and global reach of our business portfolio”.

Il segmento che ha maggiormente determinato l'aumento dei ricavi è stato il Completion and Production con un incremento del +22% mentre il Drilling and Evaluation è cresciuto del 6%. Nel 2018 il risultato di esercizio è tornato positivo, +1,6 miliardi di US\$, dopo il risultato negativo del 2017 (-460 milioni).

L'area di maggiore presenza del Gruppo è il Nord America che nel 2018 ha contato per il 60% dei ricavi contro il 19% del Medio Oriente e dell'Asia, il 12% dell'Europa, Africa e Cis e il 9% del Sud America.

La Halliburton nel 2018 ha impiegato circa 60.000 persone con un aumento di quasi il 10% rispetto al 2017.

Hyundai E&C (Costruzioni, Infrastrutture, Energia, Siderurgia, Metallurgia, Petrolchimica)

Il Gruppo Hyundai E&C opera nei seguenti settori:

- *Infrastrutture* (Porti, Ferrovie, Aeroporti, Ponti, Autostrade)
- *Costruzioni* (Commerciali, Residenziali, Ricreative)
- *Energia* (Convenzionale e Nucleare)
- *Industria* (Siderurgia, Metallurgia, Petrolchimica)

I ricavi sono diminuiti dell'1% passando dai 16,9 miliardi di Won del 2017 ai 16,7 del 2018 segnando una contrazione, sia pur modesta, sia sul mercato interno che su quello internazionale.

Il comparto industriale (Energia e Industria) incide per circa il 53% dei ricavi totali.

Tutti i settori hanno ridotto i valori tranne l'Energia che è cresciuta di poco più di 150 milioni di Won.

Il mercato interno pesa per il 57%, quello estero per il 43%.

Nel 2018 il Gruppo ha registrato ordini per 19 miliardi di Won contro i 21,7 miliardi del 2017 subendo una contrazione del 12%. Il mercato interno è diminuito di 2,7 miliardi mentre il mercato estero ha segnato una crescita di circa 300 milioni.

Mentre i settori dell'Energia e dell'Engineering & Contracting sono cresciuti, il primo di più del +70% e il secondo di +9%, le Costruzioni e le Infrastrutture sono diminuite, rispettivamente del -40% e -30%.

Il Portafoglio è diminuito del 16% passando da 66,7 miliardi di Won a 55,8 con un aumento del carico di lavori da eseguire cresciuto in misura rilevante sul mercato interno e diminuito sensibilmente su quello internazionale. A seguito di ciò il mix tra estero e interno a fine 2017 è passato da 54%-46% a 59%-41% di fine 2018.

Le attese per il 2019 sono di un incremento consistente degli ordini per circa il +27% rispetto al 2018 ascrivibile soprattutto al mercato internazionale che crescerebbe dai 7,1 miliardi di Won ai 13,1 mentre viene prevista una leggera contrazione delle acquisizioni di nuovi ordini sul mercato interno che passerebbe dagli 11,9 del 2018 agli 11 nel 2019; i ricavi dovrebbero crescere del 2% passando da 16,7 miliardi di Won del 2018 a 17 nel 2019 con un incremento atteso del reddito operativo di quasi il 20%.

Il Gruppo Hyundai Eng&Contr. occupa circa 5.800 addetti.

Maire Tecnimont (Oil&Gas, Petrolchimica, Infrastrutture)

La Maire Tecnimont (MT) è articolata su due unità di affari:

- Technology, Engineering & Construction (96% del totale ricavi del 2018)
- Infrastrutture e Ingegneria civile (4%).

Il 2018 della MT si è chiuso con un:

- aumento del +3,4% dei ricavi, passati da 3,53 a 3,65 miliardi di €;
- utile netto di 117 milioni di € in crescita di +20% rispetto al 2017;
- nuovi ordini acquisiti per 3 miliardi di € (circa 1,4 in meno rispetto all'anno precedente, eccezionale con 4,3 miliardi);
- portafoglio ordini di 6,6 miliardi di € in diminuzione di 600 milioni rispetto ai 7,2 miliardi del 2017.

Per il 2019 MT prevede di mantenere un elevato livello di portafoglio contando sulla riconosciuta competenza tecnologica nei settori petrolchimico e dei fertilizzanti e sulle competenze nei settori della raffinazione e del trattamento del gas.

Con specifico riguardo al progetto "Green Acceleration", annunciato nel novembre dello scorso anno, MT è attualmente impegnata nel settore dell'economia circolare, attraverso la sua controllata NextChem, grazie all'investimento in un nuovo impianto di riciclaggio di materie plastiche tra i più efficienti e moderni in Europa. Lo stabilimento è situato in Italia; è destinato ad essere un impianto di riferimento con dimensioni di scala industriale e tale da sostenere importanti iniziative sul mercato italiano e internazionale.

Tenendo conto delle nuove linee di attività dal corrente anno anche la reportistica verrà aggiornata fornendo informazioni finanziarie che terranno conto di due nuove Business Unit, "Hydrocarbons" e "Green". La BU Hydrocarbons, includerà le attività e i

corrispondenti risultati in passato inclusi nella precedente Business Unit “Tecnologia, Ingegneria e Costruzioni”, mentre la BU Green includerà quanto svolto in passato e considerato nella BU “Infrastrutture Civili e Rinnovabili”, oltre ai progetti di “Green Acceleration” gestiti da NextChem.

MT ha un organico superiore alle 6.000 unità.

McDermott (Oil&Gas, Energia, Infrastrutture energetiche)

Il 10 maggio 2018 la Chicago Bridge and Iron Company (CBI) si è fusa con la McDermott, dando vita ad uno dei maggiori contrattisti internazionali statunitensi attivo nell’Oil&Gas e nell’Energia articolato in cinque gruppi operativi riconducibili a quattro aree geografiche e alle competenze tecnologiche:

- NCSA (North, Central and South America)
- EARC (Europe, Africa, Russia and Caspian)
- MENA (Middle East and North Africa)
- APAC (Asia Pacific)
- Technology

Il 2018 si è concluso con un volume di ricavi di 6,7 miliardi di US\$, ordini acquisiti per 5,6 miliardi e un portafoglio di quasi 11 miliardi.

Per linee di prodotto, il 2018 ha prodotto ricavi costituiti, per il 34%, da Offshore e Subsea, per il 20%, da LNG, per il 33%, da Downstream e, per il 13%, da Power.

Il peso dei diversi gruppi operativi nel 2018 ha visto l’NCSA prevalere con il 59% dei ricavi, seguito dal MENA con il 25%, l’APAC con il 6%, il Technology (6%) e l’EARC con il 4%.

Il nuovo Gruppo ha davanti una sfida impegnativa data principalmente da problematiche di mercato, da culture aziendali e da metodologie di lavoro differenti.

D.Dickson, President and CEO della McDermott, nell’Annual Report 2018 del Gruppo fa il punto sulla gestione osservando:

“The first phase of our journey presented us with the kinds of challenges that sharpened our resolve and prompted rigorous, creative and sophisticated responses.

The most notable of these challenges was the need to address significant cost increases on three of the so-called focus projects that we inherited from CB&I. In response, we made changes in the on-site and area management teams, improved our relationships with customers and consortium members, brought in new talent — including a new chief operating officer — and overhauled numerous processes and procedures”.

Gli obiettivi che il Gruppo McDermott si pone per il 2019, in continuità con il passato recente, sono così sintetizzati:

“Integrate. Optimize. Execute. Grow. These objectives summarize our accomplishments of the past year and also provide a road map for the opportunities that lie ahead”.

A fine 2018 il Gruppo McDermott occupava circa 32.000 dipendenti.

Petrofac (Oil&Gas)

Nei tre settori di attività del Gruppo, i ricavi del 2018 sono risultati i seguenti:

- *Engineering & Construction* con il 70% del totale
- *Engineering & Production Services* con il 25%
- *Integrated Energy Services* con il 5%

Il Gruppo realizza più del 70% della propria produzione in cinque paesi mediorientali e del Nord Africa (Kuwait, Oman, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iraq e Algeria).

Petrofac ha chiuso il 2018 con una contrazione dei ricavi del 9% (scesi da 6,4 miliardi di \$ nel 2017 a 5,8 miliardi) a causa della riduzione registrata nell'Engineering & Construction, principale segmento di attività del Gruppo.

I dati macro aziendali configurano il seguente quadro:

- Utile netto della performance aziendale in leggera decrescita rispetto al 2017;
- Nuovi ordini per 5 miliardi di US\$;
- Portafoglio a 9,6 miliardi di US\$ contro i 10,2 del 2017 in leggera diminuzione.

Ayman Asfari, CEO del Gruppo Petrofac, commenta il bilancio del 2018 ricordando i tre capisaldi della gestione:

“We met our commitments and executed on our strategic objectives by focusing on our core, delivering organic growth and reducing capital intensity”.

Per il 2019 le prospettive sono positive considerando che il portafoglio ordini alla fine del 2018 è ancora consistente e le attese per nuovi ordini sono confortanti.

Asfari sottolinea la propria fiducia osservando:

“One thing I would like to stress is that we do continue to maintain our bidding discipline”.

Analogha convinzione la manifesta René Médori, Non-Executive Chairman, quando afferma:

“For 2019, we expect the market environment to remain similar to 2018.

We have good visibility of the projects that are likely to be awarded during the year and, while there is some uncertainty over timing, we expect to maintain a strong competitive position.

We will also work to strengthen, and continue to maintain, a strong balance sheet”.

Il Gruppo Petrofac a fine 2018 occupava circa 11.500 unità.

Saipem (Oil&Gas)

Saipem ha conseguito nel 2018 ricavi per 8,5 miliardi di € (-5,3% rispetto al 2017) a causa della contrazione di attività nel settore E&C Onshore e nel settore Drilling Offshore, solo in parte compensata dall'incremento della produzione a ricavo registrata nel settore E&C Offshore.

I nuovi ordini acquisiti nel 2018 sono stati pari a 8,7 miliardi, in crescita significativa rispetto al 2017 per un volume di +1,3 miliardi di € (+18,2%).

Il risultato netto è stato negativo e pari a poco più di -400 milioni in aumento di circa 150 milioni rispetto alla perdita del 2017.

Il portafoglio a fine 2018 è di circa 12,6 miliardi di € costituito per il 39% dall'Offshore, per il 50% dall'Onshore e il 11% dal Drilling On e Offshore.

La quota da sviluppare nel 2019 è di circa 6,5 miliardi di €. Il portafoglio di 12,6 miliardi di € non comprende 1,8 miliardi riconducibili al residuo di contratti da eseguire in JV.

Stefano Cao, Amministratore Delegato di Saipem, ha così commentato il 2018:

“I risultati dell’esercizio 2018 sono oltre le aspettative: la guidance ampiamente confermata, l’Ebitda superiore alle previsioni e l’indebitamento netto in calo anche grazie alla generazione di cassa. Nel corso dell’anno abbiamo ridefinito gli obiettivi di riposizionamento aziendale che già stanno dimostrando l’adeguatezza e la tempestività delle scelte strategiche operate con riferimento, in particolare, al percorso di riorganizzazione che ci rende ora pronti a sfruttare le future opportunità di mercato con la dovuta flessibilità. Abbiamo acquisito un consistente numero di nuovi contratti in tutti i settori di attività, in particolare nell’E&C offshore e nell’E&C onshore, peraltro proseguendo il percorso verso il bilanciamento fra progetti oil e non-oil - price related. Infine, siamo in una fase promettente del negoziato con South Stream BV finalizzato alla definizione amichevole dell’arbitrato, transazione che potrebbe avvenire già entro la fine di marzo 2019.”

Per il 2019 i Ricavi sono previsti in 9 miliardi di € in linea con il volume conseguito nel 2017.

Il Gruppo Saipem occupa circa 32.000 addetti.

Samsung Engineering (Oil&Gas, Altra Industria)

Il Gruppo sud coreano Samsung Eng. opera come EPC in diversi settori industriali:

- Idrocarburi (Oil&Gas e Petrolchimica)
- Altra Industria:
 - Energia
 - Industria Farmaceutica, Metallurgia, Siderurgia, Pneumatici, IT
 - Ambiente (intero ciclo dell’acqua: Acquedotti, Trattamento dell’acqua dolce e produzione di acqua ultrapura, Trattamento delle acque reflue, Riutilizzo dell’acqua)

Complessivamente, Samsung Eng. ha prodotto ricavi per 4,3 miliardi di € in leggera diminuzione (-1%) rispetto al 2017. Dei ricavi il settore degli Idrocarburi costituisce il 60% del totale; tutto il resto il 40%.

Il 2018, rispetto al 2017, si è chiuso con buoni risultati. Oltre ad un leggero aumento dei ricavi, Il Gruppo ha registrato rispetto al 2017:

- Aumento del reddito operativo di più di tre volte
- Incremento dei nuovi ordini di circa l’8% con il settore degli Idrocarburi in crescita dell’8,2% e quello dell’Industria del +7,5%.
- Aumento del Portafoglio del 33%
- Le aspettative per il 2019 sono positive per quanto riguarda i ricavi (attesi in crescita del +13% rispetto al 2018) e per il reddito operativo (+46%) mentre è prevista una diminuzione

di quasi il 30% per i nuovi ordini.

- L'occupazione della Samsung Eng. è di circa 5.000 addetti.

Tecnicas Reunidas (Upstream, Petrolchimica, Energia elettrica)

Tecnicas Reunidas (TR) è un EPC spagnolo presente sul mercato internazionale in diversi comparti industriali.

Il Gruppo, leader in Spagna, è uno fra i maggiori competitor in Europa nell'Oil&Gas ed è uno dei leader mondiali nel settore della raffinazione.

I ricavi del 2018 rispetto al 2017 sono diminuiti complessivamente del 13% ribaltando i buoni risultati del 2017 cresciuto rispetto al 2016 del +6% soprattutto per la forte spinta del settore Energy & Water (+70% rispetto al 2016) soprattutto a causa del differimento della partenza di alcune importanti commesse in Oman e Bahrein.

I risultati del 2018, per singola linea di prodotto aziendale, sono stati:

- Oil&Gas (85% dei ricavi totali del 2018), -13% rispetto al 2017
- Power & Water (13%), -16%
- Infrastructure and Industry (2%), -1%

Gli altri indicatori di risultato sono stati:

- Ordini per 4,4 miliardi di €
- Portafoglio a fine 2018 pari a 9 miliardi di € in diminuzione del 9% rispetto al 2017
- Risultato netto pari a 14 milioni di € in forte diminuzione rispetto ai 59 milioni del 2017

Juan Lladó, CEO di Técnicas Reunidas, ha commentato così l'esercizio trascorso:

“The recovery of the oil and gas industry that we anticipated last year has become a reality, as real as the last USD 4bn of awards, signed over the last six months. In fact, we have started new jobs in diverse geographies and technologies: gas processing, oil upstream, refining, petrochemicals and power generation. ... During 2018 and early 2019, we have launched almost USD 9 billion of new projects. Some of these projects are already moving to the procurement stage, which will definitely allow us to manage more effectively the three stages of our business: Engineering, Procurement and Construction”.

Per il 2019 il Gruppo TR vede opportunità favorevoli.

A questo proposito Lladó osserva: *“With a fresh, larger and quality backlog and a record pipeline in front of us, we expect to come back to a growing sales path and to see a recovery of our margins throughout 2019.”*

Con queste considerazioni gli obiettivi per il 2019 sono:

- Vendite in linea con i livelli del 2018
- Recupero del margine reddituale al 4%, come quanto conseguito nello scorcio di fine 2018
- Aumento del Portafoglio come effetto dell'acquisizione di commesse in linea con la forte iniziativa commerciale espressa nel 2018.

Il Gruppo Tecnicas Reunidas occupa circa 5.500 addetti.

TechnipFMC (Oil&Gas – Subsea, Offshore, Onshore)

Il Gruppo TechnipFMC, uno dei maggiori General Contractor mondiali presente nel settore dell’Oil&Gas impegnato nei progetti sottomarini, onshore/offshore e di superficie, nato dalla fusione della francese Technip e della statunitense FMC, nel 2018 ha registrato un valore complessivo di ricavi di 12,6 miliardi di US\$. Il Gruppo dispone di tecnologie e sistemi di produzione propri con competenze integrate e soluzioni complete.

Il fatturato totale dell’azienda nel 2018 è diminuito di 2,5 miliardi di US\$ (-16% sul 2017) segnando una perdita di esercizio di 1,75 miliardi di US\$ notevolmente superiore ai -65 milioni di US\$ del 2017.

La perdita del 2018 è riconducibile, come sottolinea Douglas Pferdehirt, Direttore e CEO del Gruppo TechnipFMC,

“... primarily as a result of declining project activity. Subsea project activity declined in Africa, Asia Pacific and North America. Onshore/Offshore activity also declined as projects progressed towards completion, driven primarily by Yamal LNG, partially offset by an increase in project activity in the Middle East and Asia Pacific. Surface Technologies’ revenue increased primarily as a result of strong demand for the North American land market recovery.”

Sull’aumento dei costi ha inciso in misura rilevante anche la forte svalutazione per 1,3 miliardi di US\$ dell’avviamento.

Per il 2019 Pferdehirt prevede un consolidamento dei risultati contando sulle forti competenze detenute dal Gruppo nei tre settori di attività: Subsea, Unconventionals e LNG.

“In Subsea, by enabling the market evolution toward integrated developments we are best positioned, as a result of our proven capability and next generation technology, Subsea 2.0.”

... “For U.S. Unconventionals, the near-term uncertainty in completion activity will likely prove transitory and we remain encouraged by future opportunities for 2019. As growth in hydrocarbon demand continues, the market will ultimately resolve takeaway capacity constraints. In the meantime, growth in drilled but uncompleted wells continues; the required completions will soon follow.”

... “LNG remains one of the fastest growing markets in the oil and gas sector. Increasing demand suggests a new wave of LNG projects that will need to be sanctioned in 2019 and beyond. Our 50+ years of experience has resulted in the delivery of over 20 percent of the world’s operating capacity, and therefore, we should be very well-positioned to capitalize on this growing set of project opportunities.”

Il Gruppo TechnipFMC occupa circa 37.000 addetti.

Wood (Oil&Gas, Energia, Ecologia, Industria)

Il Gruppo inglese Wood, dopo il completamento dell’acquisizione dell’AMEC Foster Wheeler, è presente nei settori:

- Oil&Gas
- Energy
- Environment and Infrastructure
- Mineral Processing, Industrial

Ian Marchent, Chairman del Gruppo Wood, così sintetizza i risultati maturati nel 2018:

- *Returning to growth: revenue including joint ventures up 12%, adjusted EBITA up 5% vs. 2017 proforma*
- *Completing integration of AFW ahead of schedule*
- *Delivering increased costs synergies: 3 year target up 24% to \$210m and \$55m in-year benefit delivered*
- *Enhancing our risk management framework and project delivery governance*
- *Securing >\$600m in revenue synergies*
- *Strong operational cashflow validating quality of earnings*
- *Deleveraging: Net debt reduced by c\$450m since completion*
- *Retaining a progressive dividend: payments of \$231m up 2%*
- *Improved safety performance*

Il Gruppo Wood nel 2018 ha raggiunto ricavi superiori agli 11 miliardi di US\$ con un portafoglio di 10,2 a fine anno.

Le aree di attività di maggiore importanza sono le:

- *Asset Solution Americas (ASA) con ricavi per 3,8 miliardi di US\$, costituiti per gran parte da commesse nell'Oil&Gas (65%) e nell'Industrial (35%).*
- *Asset Solution EAAA (Europe, Africa, Asia, Australia) con ricavi per 4,1 miliardi di US\$ (85% Oil&Gas e 15% Industrial)*
- *Specialist Technical Solutions (STS) con ricavi per 1,6 miliardi di US\$ (Oil&Gas 45%, Mineral Processing 30%, Nuclear 15%, Industrial (10%).*
- *Environment and Infrastructure Solutions (EIS) 1,4 miliardi di US\$ (Industrial/Government 95%, Oil&Gas 5%).*

Le previsioni per il 2019 sono positive.

Il CEO Robin Watson così tratteggia le aspettative per l'anno corrente:

“We are well positioned for growth trends emerging across a broad range of industrial markets and have good visibility with approximately 60% of forecast 2019 revenues secured in order book, typical for our predominantly short cycle business model.

Revenue growth in the region of 5% will deliver organic earnings growth which, together with the impact of cost synergies of around \$60m, is expected to lead to growth in Adjusted EBITA in line with market expectations, which are formed on a pre-IFRS 16 adoption basis.

Deleveraging will continue in 2019 and we expect cash conversion after exceptional items to be around 80%-85%. The timing of disposals will affect the pace of deleveraging. These will be governed by appropriately competitive sales processes and are expected to generate proceeds in the range of c\$200m-\$300m.”

Il Gruppo Wood occupa circa 29.000 addetti.

WorleyParsons (Oil&Gas)

La Worley Parsons (WP) australiana (ricavi 2018 per 4,7 miliardi di AUS\$ in aumento dell'8,5%

rispetto al 2017) opera in tre settori:

- *Idrocarburi* (75% circa dei ricavi del 2018)
- *Minerali, Metalli e Prodotti chimici* (circa 10%)
- *Infrastrutture* (circa il 15%)

John Grill AO, Chairman e Non-Executive Director della WP, nell'Annual Report 2018 afferma:

“Four years ago we initiated a transformation that is now starting to deliver results. All our operating and financial metrics are heading in the right direction. We have the processes, systems and people in place to ensure we have performance discipline and operating leverage into the future. We are seeing increased business development opportunities. Our customers tell us that the quality of our work is good and getting better. The integration of our North Sea acquisition has been very successful and the financial results are exceeding targets.”

Sul miglioramento degli equilibri gestionali, Grill prosegue osservando:

“The reorganization of our operating model into four separate business lines, supported by a single focused global business development group, has continued to mature and bear results.

Our ability to deliver a full range of services has enabled greater flexibility to provide services that suit our customers' Requirements.”

Le prospettive per il 2019 restano positive sia per il rispetto avvenuto, nell'esercizio appena concluso, degli obiettivi posti nel piano di riorganizzazione sia per le ricadute previste sul Gruppo in conseguenza dell'attesa ripresa del mercato internazionale nei settori in cui WP opera. A questo proposito, secondo l'azienda, gli effetti positivi si starebbero manifestando già in questo inizio d'anno e in misura tale da fare prevedere ricavi aggregati in crescita nell'ordine dell'11% rispetto al corrispondente semestre 2018.

Motivo di ulteriore fiducia viene riposto nelle opportunità che dovrebbero aprirsi dall'acquisizione della divisione Energy, Chemicals and Resources (ECR) della Jacobs Engineering Group Inc's il cui perfezionamento è atteso nei prossimi mesi.

La WP occupa più di 26.000 addetti.

General Contractor civili

ACS–Actividades de Construccion y Servicios (Costruzioni civili, Infrastrutture, Energia elettrica, Assetto urbano)

Il Gruppo ACS nel 2018 ha ottenuto ricavi per 36,7 miliardi di € in crescita del +5% rispetto ai 34,9 dell'anno precedente. Gli ordini acquisiti hanno superato i 40 miliardi di € portando il portafoglio a fine 2018 a 72,2 miliardi in crescita del +7,7% sul 2017. Nei tre settori di attività del Gruppo i ricavi e il portafoglio lavori tra il 2017 e il 2018 hanno registrato il seguente andamento:

- **Costruzioni.** Le attività del settore (pari al 79% del totale ricavi del 2018), sono svolte da tre leader mondiali, Dragados, Hochtief e Iridium. Complessivamente nel comparto delle Costruzioni nel 2018 il Gruppo ACS ha riportato ricavi per 28,9 miliardi di € (+5,7% rispetto al 2017) ed ha segnato un portafoglio per 59,4 miliardi (+6,0%). La presenza di ACS è molto forte in Nord America (45% dei ricavi totali e negli Stati Uniti per il 39%), in Asia Pacifico (27,5%) e in Europa (21%).
- **Servizi industriali** (circa il 17% del totale). Il settore consiste nella fornitura di servizi di ingegneria industriale. È cresciuto del +2% rispetto al 2017 raggiungendo i 6,4 miliardi di € con un portafoglio di 9,8 Miliardi (+6%). Quasi il 60% dei ricavi del settore proviene dal comparto della manutenzione industriale e il 40% circa dai progetti integrati.
- **Servizi** (4% del totale ricavi 2018). Ha nella società Clece l'elemento benchmark dei servizi per la collettività. I ricavi 2018 sono risultati pari a 1,5 miliardi di € (+4,1%) e il portafoglio a fine 2018 è stato pari a 3 miliardi (+34%). ACS opera quasi esclusivamente sul mercato spagnolo (quasi il 95% del totale ricavi).

Florentino Pérez Chairman del Gruppo ACS, nella lettera agli azionisti così sintetizza l'esercizio 2018:

“In 2018, the ACS Group achieved excellent results, exceeding 915 million euros of net profit, 14.1% more than the previous year. These results were possible thanks to the positive evolution of all activities and the strong generation of operating cash, which grew 17% and has allowed us to make significant investments throughout the year, while simultaneously maintaining a solid financial structure.”

Le aspettative per il 2019 sono positive spinte anche dai risultati attesi dall'acquisizione dell'Abertis gruppo leader nel mondo nella gestione delle strade a pedaggio e delle infrastrutture. L'acquisizione è stata completata a fine 2018 con il trasferimento delle azioni acquistate nell'offerta pubblica di acquisto da parte di HOCHTIEF tramite la società SPV di proprietà di HOCHTIEF per il 20%, Atlantia con il 50% e ACS con il 30%.

Il Gruppo ACS occupa quasi 200.000 addetti.

Astaldi (Costruzioni)

Il Gruppo Astaldi, un tempo uno dei maggiori costruttori civili italiani, da alcuni anni attraversa una fase molto delicata sotto il profilo finanziario.

In questo frangente, l'Astaldi ha ricevuto un'offerta da parte di Salini Impregilo per l'ingresso

nel capitale mantenendone la gestione in continuità.

“Obiettivi dell’offerta, come indicato nel Comunicato Stampa del 14 febbraio 2019, sono la prosecuzione dei lavori in corso, il mantenimento della catena del valore di Astaldi a supporto della stabilità del settore, dell’occupazione e della valorizzazione delle relative competenze tecniche.

L’intervento di Salini Impregilo è funzionale ad un consolidamento organico nel settore delle costruzioni infrastrutturali e al raggiungimento di una dimensione ottimale preservando la solidità patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

L’operazione, al verificarsi di determinate condizioni, inclusa l’omologa attesa nel 2020, sarà eseguita attraverso un aumento di capitale per €225m (per il 65% del capitale di Astaldi post aumento) in una società sostanzialmente esdebitata e con il supporto di co-investitori di lungo periodo.”

Bouygues (Costruzioni, Comunicazione, Media)

Martin Bouygues, Presidente - Direttore generale del Gruppo francese Bouygues, sull’andamento della società nel 2018, ha dichiarato:

“An increase in current operating profit was a stand-out feature of 2018, driven by strong growth in results at Bouygues Telecom, despite a dip in profitability in the construction businesses. The Group reported sales of €35.6 billion in 2018, up 8% over 2017 (up 3% like-for-like and at constant exchange rates). Current operating profit was €1,511 million versus €1,406 million in 2017. Finally, net profit attributable to the Group in 2018 was €1,311 million, up €229 million year-on-year. Excluding exceptional items the figure was €1,047 million, giving a year-on-year rise of 15%.”

I risultati più significativi relativi al 2018 possono così essere sintetizzati:

- Forte miglioramento dei ricavi (35,6 miliardi di € nel 2018 con un +8% rispetto al 2017) e della redditività del Gruppo rispetto all’esercizio precedente.
- Crescita dei ricavi e del portafoglio di tutti e tre i settori di attività della Bouygues.
- Aumento del risultato operativo corrente e dell’utile netto del Gruppo.
- Assegnazione di un dividendo di 1,70 € per azione per il 2018 di pari importo di quello riconosciuto nel 2017.

Il business delle Costruzioni è il maggiore tra i tre in cui è attivo il Gruppo Bouygues (oltre alle Costruzioni il Gruppo francese è presente, dal 1986, nell’Informazione a seguito dell’ingresso nell’azionariato della rete televisiva TF1 e, dal 1994, nelle TLC con la Bouygues Telecom).

Nel 2018 le tre linee di attività di Bouygues hanno avuto i seguenti risultati:

- *Costruzioni* hanno raggiunto un valore di ricavi di circa 28 miliardi di € (+8,4% rispetto al 2017) pari a circa l’80% dei ricavi complessivi, con un portafoglio di 33,1 miliardi (+5% rispetto al 2017)
- *TF1* ha totalizzato ricavi per 2,3 miliardi di € ed è cresciuta rispetto all’anno precedente del +7,3%
- *Bouygues Telecom* e altre attività nel settore delle telecomunicazioni, ha generato ricavi per

5,3 miliardi ed è cresciuto rispetto al 2017 del +5,6%.

Le prospettive per il 2019 vengono considerate buone. Per il Gruppo francese Martin Bouygues prevede infatti di incrementare la redditività complessiva in tutti e tre le linee di business:

“The Group’s activities are positioned on markets that offer opportunities for growth: in the construction businesses, strong worldwide demand for complex projects, more sophisticated and integrated offers, and maintenance; in media, significant appetite for premium and exclusive video content that can be monetized; and in telecoms, an explosion in B2C and B2B fixed and mobile usage. In this upbeat environment, Bouygues can draw on its robust competitive advantages to improve its profitability and generate €300 million of free cash flow at Bouygues Telecom in 2019. Within two years, the Group also intends to increase its free cash flow generation after WCR c to €1 billion thanks to the contribution of its three sectors of activity.”

Il Gruppo Bouygues occupa quasi 130.000 addetti (di cui più del 90% nelle Costruzioni, nell’Immobiliare, nelle Strade e Infrastrutture).

Orascom (Costruzioni civili, Ecologia, Impianti industriali)

Il Gruppo egiziano Orascom opera nelle Costruzioni (civili e commerciali), nell’Ecologia (impianti di trattamento reflui industriali e urbani), negli Impianti industriali (cementerie, fertilizzanti, ...), nelle Infrastrutture (porti, aeroporti, vie di comunicazione terrestri).

Il 2018 ha chiuso per il secondo anno consecutivo con una riduzione dei ricavi (3 miliardi di US\$ nel 2018 in diminuzione del -18% rispetto ai 3,7 miliardi di \$ del 2017), una diminuzione dell’EBITDA del -2,7% ma un aumento del risultato netto di esercizio superiore all’80%,

Il portafoglio, esclusa la quota relativa alla controllata al 50% BESIX, è diminuito del -5% rispetto a quello del 2017; considerando, invece la quota di BESIX ha raggiunto i 7 miliardi US\$ (+10,5% rispetto al 2017).

Orascom opera in larga parte per il settore pubblico, 88% del totale portafoglio. Le infrastrutture pesano per i 2/3 del totale lavori ancora da eseguire mentre le costruzioni commerciali rappresentano il 31% del totale e l’industria il 4%.

Il 66% del portafoglio 2018 è da sviluppare in Egitto, il 23% negli Stati Uniti, il 3% in Arabia Saudita, il 3% negli EAU; il resto del mondo conta circa 6%.

Osama Bishai, CEO del Gruppo Orascom, nella lettera agli azionisti sintetizza così i risultati del Gruppo nel 2018:

“Our consolidated fourth quarter earnings round up a consistent ending to the year and reflect our continuous focus on operational excellence and project controls. We also ended the quarter with a solid addition of new awards that highlight our market leadership and our efforts to identify quality projects in new markets.”

Bishai conclude il proprio commento sull’andamento della gestione sottolineando la fiducia per il futuro del Gruppo:

“We continue to play a leadership role in the development of Egypt’s infrastructure across all

major segments of the industry. Mirroring our success in power, we also built a strong backlog of water-related projects ranging from desalination to wastewater treatment to infrastructure.”

Il Gruppo Orascom occupa circa 70.000 addetti.

Salini Impregilo (Costruzioni, Ecologia, Trasporti)

Pietro Salini, Amministratore Delegato del maggiore Gruppo di costruzioni civili italiano, nella lettera agli azionisti così sottolinea i risultati del 2018:

“Il 2018 è stato un anno molto sfidante e ricco di soddisfazioni. Il Gruppo è cresciuto, continuando a perseguire nuovi ambiziosi traguardi per rafforzare la leadership globale e entrare nei nuovi mercati di interesse per il settore delle grandi infrastrutture complesse.

Grazie ad una chiara visione di lungo termine rappresentiamo oggi uno dei maggiori player internazionali, con oltre 35.000 persone, 250 diverse professionalità di 113 nazionalità, unite dal desiderio di innovare, sperimentare e creare sempre nuovi standard di settore.

Nel corso del 2018 abbiamo confermato i trend dei ricavi, toccando quota €6 miliardi, grazie ad una strategia commerciale efficace, una solida execution dei progetti in corso, ed una serie di operazioni industriali straordinarie di successo, come la vendita della divisione Plants & Paving di Lane, per un valore pari a \$555 milioni. Un’operazione che ha fatto registrare un’importante plusvalenza, considerando che neanche 2 anni fa abbiamo acquistato Lane a \$406 milioni.”

Salini Impregilo, tuttavia, non è solo un grande attore nel settore delle opere civili e infrastrutturali ma opera con successo anche in alcuni campi industriali collaterali al core business quali la dissalazione e l’impiantistica per il trattamento delle acque. In questo senso nel corso del 2018 ha avviato un programma di rafforzamento della propria struttura industriale a capo della citata linea di business:

“Come leader nel settore dell’acqua, in continuità con gli scorsi anni, stiamo partecipando a gare per alcuni dei progetti più sfidanti nel mondo, mettendo al servizio dei clienti la nostra expertise unica a livello globale. Abbiamo inoltre rafforzato la struttura operativa di Fisia Italimpianti, rinnovando il nostro impegno nel settore della dissalazione e del trattamento delle acque, convinti che un corretto sfruttamento e una gestione sostenibile delle acque siano ascrivibili tra le sfide del futuro. Grazie alla forte specializzazione di Fisia Italimpianti, abbiamo rafforzato la nostra presenza in Oman e in Turchia, con la realizzazione degli impianti di Yenikapi e di Salah.”

I risultati del 2018 hanno mostrato un valore di ricavi pari a 6 miliardi di € in linea con quelli del 2017. I grandi progetti infrastrutturali su cui il Gruppo Salini-Impregilo sta lavorando riguardano i lavori della Lane statunitense, la linea 3 della metropolitana di Riyadh in Arabia Saudita, il progetto Alta Velocità-Alta Capacità ferroviaria Genova-Milano e i lavori alla diga di Rogun in Tajikistan.

I principali dati economici e finanziari più significativi dell’esercizio 2018 sono i seguenti:

- Nuovi ordini per 6 miliardi di €
- EBIT normalizzato al 4,1%
- Miglioramento del profilo di rischio grazie all’acquisizione del 70% dei nuovi ordini sul mercato statunitense ed europeo

- Indebitamento lordo a 2,3 miliardi di €, in linea con il volume del 2017
- Gestione dei problemi relativi al Venezuela con la svalutazione dell'esposizione lorda del 75% degli asset venezuelani

Riguardo al 2019 Pietro Salini, rivolgendosi agli azionisti, così afferma:

“Nel 2019 intendiamo continuare a rafforzare il sistema organizzativo del nostro Gruppo, ottimizzando i processi interni e riorganizzando la struttura esecutiva, per essere più rapidi ed efficaci nel rispondere alle esigenze del mercato. Vogliamo continuare ad ottimizzare i costi ed incrementare la generazione dei flussi di cassa per supportare la crescita del Gruppo, con una rafforzata solidità finanziaria. Inoltre, proseguiremo nel progetto di digitalizzazione per accompagnare la crescita del Gruppo con processi sempre più innovativi e competitivi.”

Il Gruppo Salini – Impregilo occupa circa 35.000 addetti.

Skanska (Costruzioni residenziali e commerciali, infrastrutture)

Il Gruppo svedese Skanska (ricavi 2018 a 171 miliardi di SEK contro i 150 del 2017, +6,2%) opera nei segmenti delle:

- Costruzioni (incidenza media superiore al 90% circa del totale ricavi del Gruppo e +5% rispetto al 2017)
- Sviluppo residenziale (circa 5% del totale e -19%)
- Sviluppo proprietà commerciale (circa 5% e +42%)

Il portafoglio ordini del business Costruzioni si attesta su un volume di 192 miliardi di SEK in aumento del +30% rispetto al livello del 2017.

Anders Danielsson, Presidente e CEO del Gruppo, così commenta i risultati del 2018 nel suo primo anno di direzione del Gruppo:

*“When reflecting upon 2018, my first year as Skanska’s CEO, I am grateful for the dedication of our people and all that we have accomplished in this challenging year:
Restored profitability and reduced risks in our Construction operations
Adapted to a weaker market in Residential Development
Successfully realized and created value in Commercial Property Development
Restructured our Infrastructure Development operations
Restored Skanska to a more effective and efficient company.”*

Le prospettive per il 2018 per Skanska sono confortanti ma esistono alcune criticità. A questo proposito Danielsson osserva:

*“As we enter 2019, there are political and macroeconomic uncertainties which are likely to increase further. In many of our home geographies and sectors, the markets are leveling out and it is difficult to predict how long this relatively favorable environment will last.
We are in a strong position to deliver financially sustainable returns to our shareholders. To continue to grow Project Development and at the same time keep our financially strong position, the Board of Directors proposes a dividend of SEK 6,00”.*

Il Gruppo Skanska occupa circa 38.000 addetti.

Vinci (Costruzioni e Concessioni)

Il Gruppo francese Vinci, General Contractor mondiale nel Settore delle Costruzioni civili e delle Concessioni.

I business del Gruppo sono la progettazione, il finanziamento, la costruzione e la gestione di infrastrutture e strutture (autostrade, aeroporti, ...).

Il 2018 presenta i seguenti principali risultati:

- Ricavi complessivi in crescita rispetto al 2017 del +8,1% a 43,6 miliardi di € (40,2 miliardi nel 2017). Di questi il 57% (24,8 miliardi di €, +4,6% rispetto al 2017) è conseguito sul mercato francese e il 47% (18,8 miliardi, + 13,2%) su quello estero.
- Attività di *Contracting* in crescita del +9% con significativo aumento dei volumi e degli ordini di Vinci Energies ed Eurovia e stabilità di Vinci Construction
- Sostenuto aumento del numero di passeggeri negli aeroporti gestiti da VINCI Airports (+6,8%)
- Concessioni in crescita del +4,6% rispetto al 2017
- Buon momento nel traffico pesante sulle autostrade gestite da VINCI Autoroutes (+4,3%)
- Forte crescita dei ricavi di VINCI Immobilier aumentati del +26%

Xavier Huillard, Presidente e CEO di VINCI, ha così commentato il 2018:

“VINCI’s performance in 2018 was outstanding and reflects the strength of its concession-construction business model, both in France and abroad. In Contracting, there was strong growth in revenue and order intake at Vinci Energies and Eurovia, both of which stepped up their international development, particularly through two large acquisition in United States. Vinci Construction, which also growth in its order book, stabilized its business levels while focusing on improving profitability.”

“In Concessions, VINCI Airports posted firm growth in passenger numbers at almost all its facilities. ... VINCI Autoroutes’ traffic level rose in the first 10 months of the year, as expected, with heavy-vehicle traffic remaining buoyant. That trend reversed at the end of the year because of disruption caused by the exceptional events in France.”

Per il 2019 le prospettive sono giudicate buone per tutte le line di business:

- Nelle *Concessioni* viene stimato un ulteriore aumento dei passeggeri seppur con un tasso inferiore a quello registrato nel 2018. Per la Vinci Autoroutes è previsto un aumento dei ricavi in linea con la ripresa economica attesa per la Francia e con i conseguenti traffici automobilistici
- Nel *Contracting* l’attuale portafoglio particolarmente consistente soprattutto dagli ordini acquisiti sul mercato internazionale, è previsto che porterà buoni risultati in termini sia di ricavi sia di margini.

Il Gruppo Vinci presenta un’occupazione di circa 192.000 addetti.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI
IMPIANTISTICA INDUSTRIALE

Via Enrico Tazzoli, 6 – 20154 Milano
Tel. 02 67100740 - Fax 02 67071785
e-mail: animp@animp.it
www.animp.it

